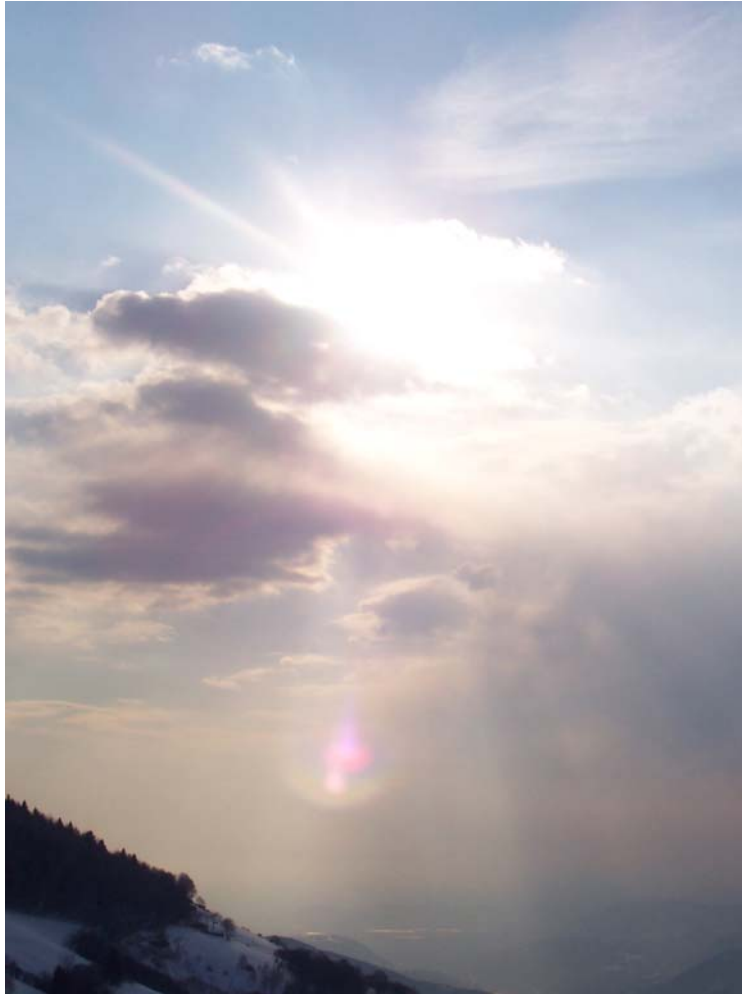


*Guardami.
Negli occhi.
Osservami.
Nella mia
Essenza.
Ascolta.
La mia
Anima.
Riempimi.
Guarda chi
sono.*

*Con gli occhi
della mente.
Con gli occhi
del palmo.
Con gli occhi
della Cenere.*

*Resta ad
ascoltarmi.*

Testo e foto
di IrisRain
Copyright
Reserved



I
Quaderni
di
Ipatia
n.6
Estate
2005

I Quaderni di Ipatia, n.6 – Estate 2781 – 2819 – 2758 ab Urbe condita

- Sommario -

- Pag. 2 Redazionale
Pag. 2 Processo alla Sacerdotessa Quartilla Eleuteria Pagano
Pag. 3 Hand in Hand I form this circle – Cap.II – Italia – Kjersti Hilden Smoervik
Pag. 5 Dizionario ideologico di Paganesimo – V Parte – Vittorio Fincati
Pag. 8 Loreley - Witchcamp
Pag.10 Fotomontaggio su Papa Ratzinger – Sequestrato il sito di Indymedia – Miguel Martinez
Pag.10 Magic Dust n.0 – Chiara
Pag.11 Escursioni nel territorio locale – Conferenza dedicata ad Elisabetta Sirani
Pag.13 L'etica della vendetta – Alberto Rizzi... e risposta di Dafne Eleutheria
Pag.15 Dido sine veste – Perché la migliore dottrina traduce “comites” con “ancelle”? – Salvatore Conte
Pag.18 La Dea delle streghe – Laboratorio Samudra
Pag.19 TRIVIA 2005 - Cultura, Costume e Benessere della persona - Incontro con le radici pagane europee
Pag.21 Guida alla Dea Madre in Italia – Andrea Romanazzi
Pag.22 Piccole provocazioni... – Dafne Eleutheria
Pag.23 Lettere
Pag.24 Incontri, dibattiti, conferenze, concerti....

Apri questo nostro VI numero il resoconto del processo alla nostra Quartilla, seguono la prima parte di un capitolo della tesi di laurea – “Hand in hand I form this circle” (Mano nella mano, io formo questo cerchio), uno studio sulle streghe moderne in Italia e la creazione di una comunità, dissertazione discussa nell'Ottobre del 2004 nel Dipartimento di Antropologia Sociale dell'università di Oslo – di una nostra amica norvegese, Kjersti Hilden Smoervik, il dizionario di Vittorio Fincati giunto al quinto appuntamento, le informazioni sul “Loreley Witchcamp”, la consueta analisi di Miguel Martinez, la piccola “fatica” editoriale di Chiara, il resoconto di una conferenza dedicata alla pittrice Elisabetta Sirani, un articolo sulla vendetta di Alberto Rizzi (e relativa risposta di Dafne), il consueto appuntamento con la Dido di Salvatore Conte, la locandina di una pièce teatrale del laboratorio “Samudra”, l'incontro con le radici pagane europee propostoci dall'associazione culturale “Circolo de Trivi” e la recensione all'ultima fatica editoriale di Andrea Romanazzi, scrittore di cui speriamo di pubblicare qualche interessante articolo in futuro. Le immancabili provocazioni di Dafne, le lettere di chi ci segue ed i consueti incontri, dibattiti, conferenze, concerti, ecc. ecc.

Foto di copertina e versi poetici tratti dal blog di Iriashel - <http://pensieripersi.splinder.com>

- Redazionale -

64, 320 e 2.

No, non stiamo dando i numeri nella speranza di centrare un alquanto improbabile terno nel gioco del lotto, molto semplicemente

64 sono le copie del V numero del nostro bollettino che sono state vendute Mercoledì, 2 Marzo 2005 nell'ambito del processo alla nostra Quartilla di cui pubblichiamo un breve resoconto a pag. 2,

320 sono gli euro che abbiamo guadagnato e

2 rappresenta la seconda casa-famiglia in Ecuador, il progetto per il quale la nostra somma è stata raccolta.

Come voi sapete, "I Quaderni di Ipatia" è il bollettino della nostra associazione culturale "Psyché Ethniké" e viene distribuito gratuitamente – sia nel formato Acrobat Reader, sia nella versione cartacea – ai soci ed alle socie dell'associazione, anche se in realtà, con il tempo, grazie al classico passaparola, il numero delle persone che lo ricevono – sempre gratuitamente – è cresciuto. Abbiamo fatto molto volentieri uno strappo alla regola vendendone alcune copie e donando il ricavato in beneficenza. Devo dire che il risultato è andato decisamente oltre ogni più rosea aspettativa.

Questo numero esce, ovviamente in ritardo, agli inizi di Giugno, in un mese che preannuncia un'Estate veramente torrida. Un augurio di buone vacanze a tutti/e e un invito a inviarci qualche simpatica foto scattata in uno scenario naturalistico particolarmente suggestivo o in un sito archeologico. Ciao.

La redazione

Mercoledì 2 marzo 2005 al Teatro Puccini di Firenze la compagnia Condannati senza attenuanti ha presentato: Processo alla Sacerdotessa Quartilla Eleuteria Pagano

Erano citati: Carlo Ambrogi, Margherita Baccaro, Mario Catani, Olga Cerando, Maria Grazia Chioditti, Andrea Coli, Stefania Comini, Paolo Degli Antoni, Alessandra Gori, Giusy Magherini, Ariadna Moreira, Paolo Strinati, Stefano Tomassini, Davide Turrini, Maria Zei.

Regia: Stefano Tomassini, Aiuto regia: Antonio Morelli, Idea ed istigazione: Saveria Ricci.

Sapevate che il paganesimo non è solo un ricordo mitologico, ma, ancora, in tutto il mondo ha schiere di seguaci?

Che vuol dire essere pagani oggi?

Si può essere pagani oggi senza incorrere in sanzioni o essere tacciati d'oscenità? Cos'è veramente l'oscenità? Qual è il limite fra essa e la libertà di costumi, la libertà di pensiero, la libertà religiosa?

Di questo ed altro ha parlato il processo-spettacolo.

Prima della Sentenza l'imputat* ha voluto rilasciare le seguenti dichiarazioni:

Eccoci ancora sotto processo: come baccanti dopo il senatoconsulto del 186 a.c., come streghe nel medioevo e in età moderna, come sciamani/e nei Paesi colonizzati dagli europei.

La sig.a Ricci avrebbe potuto sentirsi onorata di partecipare a una falloforia, anche se certo si trova più a suo agio in compagnia di Tesmoforiazuse, ma temo che le commedie di Aristofane a lei più adatte siano le Ecclesiazuse e Le Vespe, considerato il maniacale ricorso alla legge e alla giustizia che la contraddistingue.

Ancora una volta le procedure mentali con le quali si celebra questo processo non consentono la comprensione della mia religione, che non si può indagare con la logica formale, ma solo con l'abbandono all'irrazionale, in uno stato alternativo di coscienza, possibilmente in trance, come ha dimostrato la teste Ariadna Moreira, che non a caso ha il nome della moglie di Dioniso.

Se l'unico modo in cui questa civiltà giuridica sa relazionarsi alla dimensione irrazionale della psiche, cioè al 95% delle facoltà mentali e spirituali dell'umanità, chiedendo il trattamento sanitario obbligatorio, non è mio interesse proseguire la mia difesa. La giustizia segue la logica, la mia religione è manifestamente illogica.

Riconosco come miei giudici naturali Xango e Zeus, divinità che invoco in mio soccorso. Il signore dell'Olimpo si trovò a giudicare Hermes che aveva derubato Apollo, permaloso e formalista come la sig.a Ricci. Zeus assolse l'imputato, apprezzandone l'umorismo.

Quartilla Eleuteria Pagano è stata assolta e il processo ha riscosso un grande successo di pubblico. Il ricavato è stato devoluto, tramite LindaOnlus, alla costruzione di una scuola per bambini indigenti dell'Ecuador; le spese per il nolo

della sala sono state per metà coperte con le offerte ricavate dalla distribuzione al pubblico del numero 5 de I Quaderni di Ipatia, che conteneva un articolo sul precedente processo.

Quartilla



*Due anni fa ho conosciuto una giovane studentessa norvegese di nome **Kjersti Hilden Smoervik**, giunta in Italia per scrivere la sua tesi di laurea in antropologia. Il mese scorso ho ricevuto la sua tanto agognata "fatica". Il titolo della sua tesi di laurea è "Hand in hand I form this circle". Ho deciso di tradurre e pubblicare il capitolo dedicato al nostro paese.*

CAPITOLO III – ITALIA

"Forse è giunto il momento di riconoscere che l'Italia non è un'anomalia (...) e che una cultura nazionale omogenea è un concetto evasivo, così come avviene nella maggioranza degli altri stati occidentali, che devono misurarsi con la frammentazione sociale, le divisioni etniche, le sottoculture di vari luoghi e le diverse strutture economiche" (Bull 2001:58)

Introduzione – La Wicca non è di origine italiana ed è praticata in molti paesi di diversi continenti. L'intera dottrina di questa religione viene diffusa attraverso libri, seminari ed Internet, per cui la sua pratica è simile in tutto il mondo. Tuttavia, sono dell'idea che, a causa de' differenti contesti sociali, ci siano delle espressioni locali di questa religione globale emergente. Allo scopo di parlare della Wicca nell'ambiente italiano, penso sia necessario dare alcune informazioni sulla formazione culturale e politica di questo paese.

Innanzitutto farò una breve indagine retrospettiva di carattere generale della storia d'Italia dall'unificazione, avvenuta nel 1860. Un altro aspetto importante della cultura italiana è rappresentato dalla Chiesa cattolica di cui parlerò successivamente. La Chiesa ha giocato un ruolo importante durante tutta la storia d'Italia sia nella politica sia negli altri aspetti della cultura e de' valori italiani. Tracerò un profilo della religiosità degli Italiani di oggi, sia riguardo alla fede cattolica, sia rispetto alle altre religioni, quindi darò brevemente un'occhiata alla posizione storica delle donne nella società italiana. Poiché la maggior parte de' miei informatori sono giovani donne, molte delle quali hanno fatto parte della Wicca quando erano ragazzine di 15/17 anni, penso sia necessario un profilo delle condizioni generali de' giovani italiani.

Storia generale – L'unificazione d'Italia, *il Risorgimento*, fu portata a termine nel 1860. Il paese era unito geograficamente, ma non dal punto di vista politico, economico e linguistico. Solo il 2% della popolazione aveva il diritto di voto, cosicché il parlamento del nuovo stato italiano fu governato dalla classe dirigente, che costituiva anche il gruppo della società italiana che aveva voluto l'unificazione (Sassoon 1997).

Il papa non dette il suo consenso all'unificazione e, di conseguenza, vietò ai cattolici di prendere parte attiva in politica. Prima della prima guerra mondiale la classe dirigente costituiva l'unico partito politico. Dopo la guerra apparvero più partiti politici ed i sindacati divennero più forti. Nella gestione dello stato italiano furono sentite più voci della sola elite. Dopo le elezioni del 1919 vi fu una crisi politica perché nessuno de' partiti eletti fu in grado di formare una coalizione a causa della disparità di norme e di valori. [Il *Partito Popolare* ottenne il 20,5% ed il *Partito Socialista* il 32,4%]. Il "Partito Popolare" (partito pre-fascista (Anna Cento Bull 2001) era antisocialista, ed il partito socialista era anticlericale (Sassoon, 1997). Il fascismo divenne la soluzione della crisi politica. Durante il regime fascista furono vietate tutte le organizzazioni non fasciste eccetto AC, Azione Cattolica, fondata sui valori cattolici e legata alla Chiesa cattolica. Tutto questo dette alla Chiesa un maggiore potere politico.

Nell'Ottobre del 1922 Mussolini salì al potere, e da quel momento fino al 1938 i fascisti furono popolari fra gli intellettuali italiani finché Mussolini formò una coalizione con Hitler. Gli intellettuali divennero ostili a Mussolini, si unirono al movimento della resistenza e combatterono il fascismo durante la seconda guerra mondiale. Il movimento della resistenza era organizzato da diversi partiti politici: il partito comunista (PCI), il partito socialista (PSI) ed il partito democristiano (DC). Dopo la guerra questi partiti politici furono le sole strutture politiche per sopravvivere (Sassoon, 1997). La DC era politicamente moderata ed i suoi leaders provenivano da organizzazioni cattoliche, per cui ricevettero il pieno appoggio del Vaticano, questa situazione dette il potere politico alla Chiesa cattolica ed al Vaticano (Bull, 2001).

Il PSI fu il partito maggiore e quindi l'unico nella posizione di creare un governo. Tuttavia, a causa dello scarso appoggio, non fu in grado di governare da solo. Dapprima il partito entrò in una coalizione con il PCI, ma poi, fino al 1963, fece parte di una coalizione al governo guidata dalla DC. [probabilmente non ho capito bene ciò che l'autrice voleva dire, tuttavia forse giova puntualizzare che prima del 1963 vi fu un certo avvicinamento della DC verso i socialisti che porterà al primo governo di centro-sinistra. L'esito negativo delle elezioni del 1963 per la DC porterà ad un cambio della massima carica del partito con l'avvento della segreteria Rumor (1964 – 1969) più moderata. n.d.t.]. Il Vaticano sosteneva la DC, così la Chiesa cattolica ed il Vaticano ottennero il potere politico con cui poterono influenzare il partito al governo. La DC è rimasta continuamente al potere per quasi cinquant'anni.

La Chiesa ed il Cattolicesimo – Per secoli La Chiesa ha influenzato la cultura, i valori, e le norme dell'Italia e continua ad esercitare una grande influenza nella vita culturale e politica dell'Italia. A causa di questo la Chiesa ha ancora un

potere formativo sulla mentalità e sui valori italiani, e quindi è importante per descrivere il contesto sociale delle persone che mi hanno fornito le informazioni per la mia tesi. Comunque la Chiesa, da un punto di vista politico, è un misto di tradizione e modernità. Il papa ha sostenuto le posizioni tradizionali su questioni come la contraccezione, il celibato per il clero, l'ordinazione delle donne, l'aborto ed il divorzio, e nello stesso tempo ha provato ad adattarsi alla modernizzazione (Allum 2001).

Le maggiori preoccupazioni della Chiesa dall'unificazione al secondo concilio vaticano (1963 – 65) sono state il valore della proprietà, la famiglia e la subordinazione delle donne, il mito della terra, l'accettazione del proprio status sociale e la virtù dell'obbedienza. Un'altra preoccupazione è stata la critica di atei, comunisti e peccatori. Queste preoccupazioni sono state espresse con una molteplice letteratura pubblica allo scopo di mostrare che non c'era alcuna alternativa morale al *modus vivendi* cristiano. La famiglia era vista come la condizione naturale per gli uomini e per le donne, cosa questa che ha determinato fondamentalmente diversi, ma complementari, ruoli di uomini e di donne. L'uomo dovrebbe essere il signore ed il padrone, la donna domestica e serva (Allum, 2001).

Un ruolo della donna era quello di madre e compagna del marito, con la conseguente virtù di modestia, sottomissione e sacrificio. Il ruolo modello era Maria, che soffriva in silenzio e con dignità. Per la donna non c'erano virtù cristiane di fuori della famiglia. (Allum, 2001:103).

Altri due valori messi in rilievo dalla Chiesa erano l'accettazione della propria posizione nella vita, e la virtù dell'obbedienza alla volontà di Dio. Si doveva difendere lo status quo sociale e rigettare le altre ideologie, specialmente quelle secolari. Il papa doveva essere considerato come l'unico vero interprete della volontà di Dio grazie alla sua posizione di capo della Chiesa (Allum, 2001).

Durante il periodo fascista e la guerra fredda questi valori ecclesiastici influenzarono e determinarono l'orientamento politico e culturale della maggioranza degli Italiani, un impatto analizzato dagli storici (Allum, 2001).

Poiché la DC era considerata positivamente grazie alle sue posizioni sul patriottismo ed al suo legame con la religione, negli anni '50 vinse le elezioni. Il partito comunista perse perché i cattolici lo giudicarono ateo. Nelle aree della classe operaia ed in quelle più secolarizzate vi furono delle attitudini critiche verso la DC. Sembrarono dominare due tipi di attitudini critiche: un totale rifiuto della religione nella forma dell'anticlericalismo ed un'accettazione della struttura culturale cattolica, ma solo tramite un'interpretazione flessibile de' suoi giudizi ufficiali (Allum, 2001). Nonostante una larga proporzione della popolazione fosse cattolica c'erano anche parti della popolazione che non supportavano la Chiesa.

Dagli anni '60 l'Italia non fu più un paese cattolico a senso unico: quelli che praticavano veramente il Cattolicesimo erano divenuti una minoranza. Questo fu in parte dovuto alla vittoria delle ideologie rivali, come i movimenti comunisti, femministi ed ecologici (Allum, 2001). A causa di questo la Chiesa entrò in crisi dagli anni '60 agli anni '80. Nel periodo precedente il Concilio Vaticano II (1963) la Chiesa stava perdendo contatto con le persone perché non erano più fedeli come nel passato. Il Concilio Vaticano II propose un cambio nella Chiesa per riconquistare le persone che si erano allontanate dalla Chiesa, ma l'amministrazione del Vaticano non era d'accordo.

La cultura cattolica nel periodo precedente al Concilio Vaticano II (prima del 1963) era dominata da numerose istituzioni cattoliche diffuse ovunque, come le istituzioni territoriali ecclesiastiche e le reti di comunicazione delle associazioni cattoliche. Fra queste c'erano l'Azione Cattolica [contava tre milioni di membri negli anni '50, Allum 2001:104] e numerose istituzioni professionali come la confederazione de' contadini, l'Associazione de' lavoratori cattolici, la confederazione del sindacato e la DC. La stampa cattolica vendeva e distribuiva la metà delle riviste vendute in Italia. La DC era continuamente al potere, sicché il Vaticano e la Chiesa potevano contare sulle istituzioni pubbliche come le scuole, la radio e la televisione per diffondere l'insegnamento cattolico ed i precetti della cultura cattolica (Allum, 2001).

I seguaci di Azione Cattolica e di altre associazioni cattoliche diminuirono de' 2/3 dal 1966 al 1971. Lo sviluppo di numerose comunità di base, nate come una protesta laica cattolica contro l'autorità della Chiesa portò alla perdita della credibilità della Chiesa. I cattolici laici protestavano contro la gerarchia ecclesiastica, ed iniziò una frammentazione generale sia dell'organizzazione sia della cultura del movimento cattolico. Il dissenso cattolico raggiunse il climax quando la Chiesa si pose contro la legge per il divorzio legale nel referendum del 1974. Comunque, le autorità della Chiesa riuscirono a riprendere un po' del precedente controllo istituzionale sul dissenso culturale nella sfera religiosa con una eliminazione sistematica di chi dissentiva verso le autorità della Chiesa e con l'accettazione di alcune critiche della Chiesa che riguardavano la sottomissione all'autorità della Chiesa (Allum, 2001).

Sembra che negli anni '90 l'area culturale cattolica si sia consolidata. I sociologi hanno identificato due principali gruppi di cattolici: uno, che raggruppa circa i due terzi degli Italiani, accetta la generica definizione di "cattolici", e l'altro, che è fortemente religioso, forse comprende un terzo della popolazione italiana (Allum, 2001).

La Chiesa ha provato ad adattarsi al mondo moderno dopo il Concilio Vaticano II sottolineando la dimensione etica del messaggio cristiano piuttosto che quello puramente culturale. La moralità cattolica è stata presentata in una maniera convincente come una valida risposta ai problemi sociali contemporanei. Tuttavia, non ha mai fatto marcia indietro sui dogmi sostenuti da papa Paolo II, come l'affermazione della Chiesa come verità universale e che tutte le filosofie moderne come il liberalismo, il socialismo, il naturalismo, il panteismo, ecc. sono false. La maggioranza degli Italiani, comunque, non è d'accordo con questa affermazione. Una misura di questo cambiamento può essere vista nel fatto che la DC è scomparsa dopo la guerra fredda (Allum, 2001).

Sebbene il Cattolicesimo non sia più associato con, od organizzato come, un singolo corpo politico, rappresenta ancora una forza nella società italiana. Il futuro della Chiesa è probabilmente un'organizzazione in contatto con la gente piuttosto che un'organizzazione politica; che influenza i valori morali e politici della cultura italiana (Sassoon, 1997).



Dizionario ideologico di Paganesimo – V Parte – Vittorio Fincati

Voci finora pubblicate: ADONE - ADRANO - AFRODITE - ALFABETO - AMAZZONI - ANTINEA - APE - APOLLO - ARPOCRATE - ARTEMIDE - ATLANTIDE - ATTIS - BACCO - CANE - CAPELLI E PELI - **CARTAGINE** - CIPRESSO - CIRCE - COLOMBA - CRETA - DELFINO - DARETE FRIGIO e DICTYS DI CNOSSO - DOTTRINE MISTERICHE - ELISSA - ERITONIO - EUROPA - FARFALLA - FIUMI E LAGHI - GALLO - GATTO - GIGANTI - GIORNI - IBIS - IEROPORNIA - IPERBOREI - LABIRINTO - LARI e PENATI - LAURO - LAZIO - LUCERTOLA - LUPO - MARE - MESI - MINOTAURO - MITHRA - MONTAGNE - NINFE - ORE E STAGIONI - ORGIA - OVIDIO - PAGANESIMO - PERNICE - PICCHIO - POLITICA - PRIAPO - ROMBO - ROSPO - SALUTE - SATIRI - SERPENTE - TORO - VENERE - VENTI - VULCANO - ZOOFILIA - ZOPPIA

Elenco delle abbreviazioni: bab. = babilonese; ber. = berbero; etr. = etrusco; fen. = fenicio; lat. = latino; gr. = greco; mic. = miceneo; sem. = semitico

CARTAGINE

Città fondata nell'814 a.C. dai coloni fenici di Tiro e non distante dall'odierna Tunisi. I Cartaginesi, amalgamatisi ben presto con la popolazione locale, dettero vita ad un impero di carattere commerciale – non imperialistico, quindi, come quello romano – che prosperò finché venne a scontrarsi con la potenza romana. I Cartaginesi erano alla continua ricerca di risorse commerciali, specialmente di carattere minerario, e non avevano in vista l'assoggettamento di popoli e territori. Loro missioni giunsero a toccare le isole britanniche, colonizzare l'isola di Madeira, nell'Oceano Atlantico, ed una di esse, guidata dall'ammiraglio Annone, si spinse fin nel Golfo di Guinea! Si limitarono infatti al possesso di punti strategici lungo le rotte dei loro traffici e solo in seguito allo scontro con Greci e Romani si videro costretti ad occupare militarmente vaste porzioni di territorio. Contrariamente a quanto vuole una interessata storiografia, che ha in Virgilio il suo capofila, i Cartaginesi intrattennero buoni rapporti diplomatici con i Romani finché quest'ultimi non decisero di immischiarsi nelle lotte tra i Siracusani e i Cartaginesi, e cioè non prima del 264. Secondo alcune fonti i Fenici possedevano un emporio adiacente il guado sul Tevere dove poi sarebbe sorta Roma. Essi avrebbero innalzato l'*ara maxima* in onore di un loro Dio. Nel 343 avevano inviato in segno di amicizia una corona d'oro del peso di 25 libbre al popolo romano. In realtà acerrimi nemici dei Cartaginesi furono i Siracusani, che condussero contro di essi guerre lunghe e depauperanti. Contro l'egemonia greco-siracusana i Cartaginesi trovarono un valido alleato negli Etruschi. Il grosso dell'esercito punico era formato da mercenari di ogni estrazione, persino greci, liguri e anche dei romani. Quest'ultimi si batterono valorosamente all'assedio di Cartagine morendo per ultimi. Il nerbo dell'esercito era però costituito dalla "Sacra Schiera", formata da 2500 tra i più selezionati cittadini. Pur commercianti, i Cartaginesi annoverarono fra loro insigni figure che all'occorrenza sapevano destreggiarsi egualmente bene sia con la spada che con l'aratro. Oltre ai ben noti Amilcare, Asdrubale e Annibale vi fu Magone, definito "padre dell'agronomia" dal romano Columella. Il Senato di Roma sentì il bisogno di ordinare la traduzione dei 28 libri del trattato di Magone sull'agricoltura! Oltre al commercio dei minerali, che i Cartaginesi sapevano lavorare fin nella produzione di gioielli di ottima fattura, essi andavano famosi per la qualità delle stoffe di porpora, dei pellami nonché per la fornitura di merci esotiche, come elefanti, schiavi e altri prodotti dell'Africa. Il Dio più importante di Cartagine era Baal Shamin, *Il Signore del Cielo*, affiancato da Baal minori analoghi alle deità del pantheon greco. Al suo fianco prese successivamente grande rilevanza – forse per il distacco di Cartagine dalla madrepatria semitica e la contiguità col mondo mediterraneo della Potnia – la figura della Dea Tanit. Eshmun, Reshef e Astarte avevano anch'essi un notevole culto. Una pratica caratteristica della religione punica era quella dell'immolazione di vittime umane, compresi i neonati. Queste forme problematiche della loro religione sopravvivevano ancora alla fine dell'Impero Romano, travisate sotto forma di culti latinizzati. L'influsso della spiritualità egiziana era anch'esso presente, specie negli aspetti più vicini all'ambito della magia. Al contrario dei Cartaginesi, che non furono mai spietati con gli avversari, i Romani si comportarono molto barbaramente con loro, in quanto volevano essere gli unici *superbos* che non si potesse *debellare* (Virgilio). [si veda anche alla voce ELISSA]

CIPRESSO

Quando il tracio Orfeo si ritirò sulle vette solitarie del monte Emo mettendosi a suonare la cetra per commemorare la perdita dell'amata Euridice – come racconta Ovidio – al suono delle struggenti note accorsero estasiati smuovendo le radici persino gli alberi, e tra essi il cipresso. In realtà il cipresso non fu sempre così come noi oggi lo conosciamo poiché, in illo tempore, fu un giovinetto, amato da Apollo¹. La mitologia infatti fa nascere la pianta dalla vitalità esangue del giovane Ciparisso - *nunc arbor, puer ante* scrive Ovidio – così metamorfosato per aver ucciso

¹ In Plinio si riferisce la sessuazione inversa. In cipresso furono mutate le figlie di Eteocle. A Cipro (=isola dei cipressi?) si onorava una dea ctonia del cipresso, la fenicia Beroth.

erroneamente un cervo sacro da lui amato nell'isola di Ceo². E' comunque assai difficile ricostruire il simbolismo del cipresso, in quanto la pianta affonda le sue radici nella più vetusta antichità mediterranea – è infatti parola cretese. Secondo lo ierobotanico francese J. Brosse il cipresso sarebbe da ricollegare ad un primitivo dio-albero a cui era sacro, come animale totem, il cervo. Quest'ultimo, del resto, ha sempre simboleggiato il ciclo di morte e rinascita, raffigurato dagli Antichi con storie di amore drammatico e la vicenda di Cipariso, come noi appunto abbiamo rimarcato, vi fa riferimento. Pianta nota fino ad un certo punto poiché, infatti, il cipresso piramidale o maschio è piuttosto recente, botanicamente parlando. Ad esso è sempre preesistito quello orizzontale o femmina, di aspetto totalmente diverso e diffusissimo una volta nel mediterraneo. Plinio (16,139) ricorda che è consacrato all'infernale Dite "e perciò viene collocato presso le abitazioni in segno di lutto". Ugualmente si piantavano "ferali cipressi" di fronte alle pire funebri (En. 6,216) ove si appendevano le insegne dei defunti; le are funebri erano fatte pur esse di "atra cupressus" (En. 2,64). In un brano di Orazio, la maga Canidia per comporre il filtro stregonico col quale affaturare Varo, abbisognava per il fuoco di legna di cipresso, *cupressos funebris*, in quanto già da allora quest'albero era associato con la morte o, meglio, con la vita nelle tombe. Oggidì essi adornano i cimiteri ed i viali che vi conducono: per tale ragione furono definiti "odiosi" dal poeta Orazio che, evidentemente, non aveva in vista il simbolismo resurrettivo della nobile pianta. Essendo nata da un fatto luttuoso non poteva non essere presente negli stessi inferi; in una laminetta orfica trovata ad Ipponio si legge:

*Di Mnemosyne è questo sepolcro. Quando
ti toccherà di morire
andrai alle case ben costrutte di Ade: c'è alla
destra una fonte,
e accanto a essa un bianco cipresso diritto;
là scendendo si raffreddano le anime dei morti.
A questa fonte non andare neppure troppo vicino*

Il cipresso infernale è bianco poiché lui, sempre virens, quiggiù è privo della linfa vitale, anch'esso è larvale e fatuo e la fonte che gli è da presso è quella dell'oblio della propria individuazione, bevuto alla quale l'anima "cancellerà" la propria impronta, andando a confluire nel gran vortice della generazione. Virens, verdeggiate, in latino è analogo a vir, uomo in senso eminente, a ver, primavera e a vis, forza. Quindi al di là del più esteriore simbolismo funebre il cipresso è testimone di resurrezione, di continuità della vita e quindi di fertilità. Ne è prova tuttora l'usanza, in Grecia ma in origine pre-greca, di piantare un cipresso quando nasce una femmina. Tra le piante più antiche relative all'arte di guarire, il cipresso era già presente in un testo assiro di trentacinque secoli or sono, ov'era citato per il trattamento delle emorroidi. I medici orientali infatti, – riferisce M. Messegue – inviavano alcuni pazienti nell'isola di Creta che, al pari della Turchia, lussureggiava quasi di cipressi, al fine di migliorare il loro stato respirandone gli effluvi balsamici. A causa degli uomini oggi Creta è quasi priva di boschi e particolarmente spoglia di cipressi. Nel XVI secolo Mattioli poteva ancora scrivere: "la propria patria de i cipressi è l'isola di Candia (Creta); perciòché quivi in ciascun luogo, che si muova la terra, senza seminarvene il seme, vi produce la natura i cipressi". Oggi se ne trovano relitti giganteschi di antiche foreste nell'originaria varietà orizzontale, all'imbocco settentrionale delle gole di Samarià, nella parte sud-occidentale dell'isola e che, inoltre, sono le più lunghe gole di tutta l'Europa. Appartenendo alla famiglia delle conifere rientra sotto l'egida di Saturno. L'effetto coagulante saturniano si avverte nella risoluzione quasi portentosa di tutte le affezioni che denotano una pulsione marziana abnorme: emorragie, metrorragie, emorroidi, varici, perdita di elasticità dei vasi sanguigni ma, anche, per la cura di tossi spasmodiche e l'incontinenza uterina. La qualità mercuriana della sua essenza balsamica, come per le conifere in genere, agisce sulle altre affezioni delle vie respiratorie (raffreddori, influenze). Saturno è analogico alla quiete, alla stasi o al lento movimento, tardambulonem, quindi è fattore di calma e l'essenza di cipresso, veicolando questo principio, può giovare come sedativo: "dato il suo effetto astringente e la sua capacità di arrestare la produzione e l'eliminazione dei liquidi organici, a livello psichico probabilmente è in grado di arrestare la fuga di idee, di calmare più che di stimolare"³. L'effetto migliore lo si ottiene con la pianta fresca, poiché l'essiccamento diminuisce la proprietà astringente.

CIRCE

Antica figura, superstite retaggio di un'epoca remotissima in cui il Mediterraneo era popolato da figure ieratiche a metà fra l'umano e il divino, erranti o sedentarie ma comunque remote da ogni assembramento sociale. Figlia del Sole e dell'Oceanina Perse viveva nell'isola orientale di Aiàie in un Palazzo in mezzo al bosco. Questi dati ce la fanno ritenere come una figura ed una località del mondo egeo-cretese di impronta minoica. Più tardi la sua sede fu configurata nel promontorio circeo, a Sud di Roma. Queste due localizzazioni non sono comunque antitetiche, in quanto sia le

² Quest'isola delle Cicladi aveva visto un'altra metamorfosi: quella del cadavere della figlia di Alcide, Ctesilla, in bianca colomba. Se fosse vera l'ipotesi che le isole di Ceo, Chio e Cipro – quest'ultima sacra a Venere – derivano il loro nome dal cipresso, si potrebbe asserire che, grazie ai caratteristici miti di morte per amore che si riscontrano in molte di queste isole, quest'albero sia in relazione non con la morte in generale, ma con la morte prematura per accidente passionale. Naturalmente, da un punto di vista oggettivo, sarebbe vero il contrario e che, cioè, a causa del particolare potere magico della pianta, sono stati inventati i miti che ne documentano la simbologia.

³ R. Tisserand: Aromaterapia, p. 235. Mediterranee, Roma 1982.

sacerdotesse cretesi che quelle pelasgico-marsiche erano note come dominatrici di serpenti ed esperte nel confezionamento di filtri e pozioni, il serpente potendo raffigurare anche la forza tellurica primigenia. Il fatto di essere dominatrici di serpenti le ha tramutate in seguito, nell'ottica greco-latina, in dominatrici di uomini, poiché l'uomo è detentore del potere serpentino ed in esso si identifica nel simbolismo. La mentalità patriarcale ne ha poi fatto degli uomini-porci, non potendo consentire che il sacerdozio femminile possa essere anche di impronta solare. Il nome Circe significa cerchio, da cui falco, poiché questo predatore di serpenti volteggia in cerchio nell'aria quando è a caccia, e deriva probabilmente dalla forma greca *kyklos*, da cui ancora il nome dell'arcipelago egeo delle Cicladi. Era in quest'ultimo che si trovava l'isola di Aiàie? Dee dei serpenti analoghe a Circe sono la marsica Angizia e la sabina Angerona, che derivano verosimilmente il loro nome da *Anguis*, serpente. Tra gli uomini, che detenevano pur essi il potere di dominare i serpenti, Virgilio (VII, 750) ricorda un sacerdote di Angizia, un tal Umbrone,

"...fortissimo sacerdote della gente Marruvia / che soleva col canto e con la mano infondere il sonno / ad ogni sorta di vipere e ai serpi dall'alito velenoso, / ammansandone l'ira e guarendone i morsi con arte sicura".

COLOMBA

(gr. *kòlymbos*) - In tutte le mitologie del Mediterraneo centro-orientale fino a quelle mesopotamiche, si parla di un immane diluvio che avrebbe sommerso tutte le terre, lasciando in vita solo alcuni superstiti, in genere preavvisati da qualche dio. Essi sarebbero stati informati poi della fine del diluvio da una colomba, che faceva la spola tra una mitica arca e le terre nuovamente emergenti. Vediamo dunque che la funzione non soltanto simbolica che gli antichi hanno dato al nostro volatile — pensiamo all'uso dei piccioni 'viaggiatori' — è quello di mediatore, di tramite fra due mondi separati, il corporeo e l'animico, tanto che si può caratterizzarlo come animale 'mercuriale'. Autori magici come Cornelio Agrippa lo assegnano a Venere, avendo a mente il suo comportamento "lascivo", ma ciò è errato sia per quanto abbiamo detto della lascivia come concetto negativo della mentalità monoteista, sia perché si tratta, in ogni caso, di un aspetto contingente. Non a caso, in alcune illustrazioni il famoso caduceo di Mercurio è sormontato da una colomba, appollaiata sulla cima della verga. Nell'isola di Creta gli archeologi hanno rinvenuto reperti che effigiano la Dea su un'altalena fissata a due pilastri; alla loro sommità vi è posato un gatto o una colomba, volendo simboleggiare con questo 'gioco' il passaggio e lo scambio di quelle energie elettro-magnetiche che tengono in contatto i due mondi. Anche gli sciamani di varie culture spesso si dondolano e non certo per trastullarsi in giochi infantili ma, come è nostra opinione, per accedere con un mezzo pratico ad un diverso stato di coscienza. Il passaggio ad un'altra dimensione è stato popolarmente inteso come il transito per "l'altro mondo", quello dei defunti. In quest'ottica il Colombo — anche detto "piccione" o "palombo" — rappresenta l'anima del morto. Essa, iniziaticamente, è quella più sottile corporeità che può sostituirsi al corpo fisico quando l'uomo abbandona la vita corporea. Nelle credenze popolari, fin dalla preistoria, questo volatile è un simbolo di morte; veniva adoperato nei riti oracolari — come quello antichissimo di Dodona — ed era segnacolo di sventura in quanto presagio di morte e anima di morti legati alla terra. Poiché gli indoeuropei ed il cristianesimo associano il colore nero alla morte, il piumaggio generalmente scuro di tali uccelli si presta benissimo all'analogia. "Colombo" deriva dal greco "*kòlymbos*" che attua una radice **kel* denotante ciò che è privo di luce. Anche nella lingua russa, come ci ricorda la lituana Gimbutas, è rimasto il senso funereo: "golub" = Colombo e "golubec" = lapide. Non è certo una coincidenza se i contenitori di urne cinerarie nell'antica Roma, i "colombari", avevano forma di piccionaia. Prima che giungessero le proto-invasioni barbariche, quelle degli indoeuropei per intenderci, gli antichi popoli del Mediterraneo veneravano nel Colombo a piumaggio bianco, la Dea Bianca, primordiale Signora della Vita. La morte, per questi popoli, più che un nero baratro era un evento trasformativo a cui ben si attagliava il colore bianco del cambiamento lunare. "L'uso delle ossa e dei colori bianco e giallo come simboli della morte rimase nelle credenze europee a fianco del nero" (M. Gimbutas). L'uso di dipingersi la faccia di bianco nel corso di celebrazioni rituali, tra gli antichi e i primitivi, si può ricollegare allo stesso ordine di idee. Nella mantica etrusca era un uccello assai utilizzato e non certo per rendere responsi di natura spiritica, quanto per fungere da supporto a influenze di natura extra-corporea che si fosse voluto far accedere nell'ambito della coscienza di veglia. E' forse per questo motivo che nel Corano esso viene descritto come il depositario dei segreti di re Salomone. Una tradizione di origine mesopotamica rielaborata dai greci, racconta che Afrodite nacque da certe uova trovate e covate da delle colombe. Il significato allegorico del mito è che l'eros è il tramite offerto all'uomo per attingere quell'altra dimensione di cui le colombe sono una velata riproposizione. Anche in magia evocatoria, la colomba svolgeva un ruolo importante sullo stesso piano fisico: il suo sangue fa da veicolo alla manifestazione di potenze non umane. Ecco, per altri versi, perché gli ebrei vietano di cibarsi di animali dalle cui carni non è stato estratto il sangue: in esso sarebbe contenuta l'anima infera, intendendo con tale termine quella parte della nostra 'lunarità' che ci lega al mondo terrestre del divenire - il greco Ciclo della Generazione.

CRETA

"È del gran Giove / Creta quasi gran cuna in mezzo al mare / isola chiara, e regno ampio e ferace, / che cento gran città nodrisce e regge. / Ivi sorge un'altr'Ida, onde nomata / fu l'Ida nostra: ond' ha seme e radice / nostro legnaggio; onde primieramente / Teucro, padre maggior de' maggior nostri / (se ben me ne rammento), errando venne, / a le spiagge di Reto, ov'egli elesse / di fondare il suo regno. Ilio non era, / né di Pergamo ancor sorgean le mura / fino in quel tempo: e sol ne l'ime valli / abitavan le genti. Indi a noi venne / la gran Cibebe madre; indi son l'armi / de' Coribanti, indi la selva Idea, / e quel fido silenzio, onde celati / son quei nostri misteri, e quei leoni / ch'al carro de la dea son posti al giogo. / Di là dunque veniamo, e là vuol Febo / che si ritorni. Or via, seguiamo il fato: / plachiamo i venti, e ne la Creta andiamo / che non è lunge; e se n'è Giove amico, / anzi tre di n'appoderemo ai liti".

(*Eneide* III, 104 ssg. tr. di A. Caro)

LORELEY

European Reclaiming Witchcamp

2005-04-14 July 29 – August 05 in the Netherlands

With the teachers Brook, Moira, Thorn and Corinna, Devatara, Morgaine and Yoeke

Rispondi alla chiamata di Loreley!

Dopo l'esito e l'ispirazione del witch-camp della scorsa estate, dove abbiamo lavorato con la ninfa Loreley e la Dea del fiume Reno, che passa attraverso diversi paesi europei, abbiamo il piacere di invitarti a tornare tra noi. Senti il suo canto? La sua chiamata a guarirti, rinforzarti e trasformarti? Allora dimentica il tempo e lo spazio per una settimana e sii parte della comunità che noi chiamiamo witch-camp. Persone di diverse nazioni, età e sesso si incontrano per far muovere le cose e farsi smuovere. Meditiamo, cantiamo, danziamo, suoniamo il tamburo e celebriamo il nostro potere, la nostra unità e le nostre differenze. Con gli strumenti della magia e del rituale, impariamo ad entrare in contatto con la nostra conoscenza interiore, a lasciare andare il vecchio e a dare il benvenuto al nuovo che vuole ri-nascere. Scopriremo come possiamo concretizzare i nostri desideri del cuore e creare la connessione che cerchiamo – magari addirittura creare un mondo nuovo... di sicuro ti garantiremo che la tua prospettiva inizierà a cambiare e forse anche la tua vita!

Commento di un partecipante al Loreley-camp 2004

“Il Loreley witch-camp fu un'opportunità inaspettata, potente e meravigliosa per scoprire l'elasticità e la profondità dei rituali. Non immaginavo proprio quello che effettivamente ho sperimentato là. Inoltre non ricordo di aver mai incontrato in un solo posto così tante persone, così aperte, simpatiche e amorevoli.”

“Attraversa la superficie oscura e falsa della tua vita immergiti nel canto splendente e fortificante del Loreley-camp!”

Che sentiero scegli?

Scegli il sentiero che “va bene a te”. Forse vuoi percorrere il Sentiero degli ELEMENTI: imparare a collegarsi con la propria fonte di potere, imparare ad aumentare l'energia attraverso il movimento, il suono e il tamburo, portare la magia nella tua vita quotidiana per aiutarti a concretizzare le tue mete personali. Forse desideri il Sentiero INTERIORE dove imparerai ad utilizzare gli strumenti della tradizione FERI (la “madre” del Reclaiming) per profondi lavori interiori di guarigione, di trasformazione e di rinforzo. Forse ti chiama il Sentiero ESTERIORE per scoprire le tue abilità come sacerdote/essa, insegnante, organizzatore/ice o attivista e come utilizzarle per sostenere comunità, vincolare il lavoro spirituale a quello politico e creare il mondo nel quale vorresti vivere.

Il witch-camp offre spazio per ciascuno di essi.

Programma giornaliero

Nella mattinata svolgerai in gruppo il lavoro per il Sentiero da te scelto. Nel pomeriggio avrai occasione di approfondire le esperienze della mattinata, un momento per conoscere meglio tutti gli altri partecipanti, oppure seguire uno dei seminari offerti dai tuoi compagni di campo. Dopo cena tutti si riuniscono per il rituale serale attorno al fuoco, per lavorare con la nostra storia, cantare e celebrare.

Tema del Loreley witch-camp 2005

Lavoreremo con la versione di Starhawk de “La chiamata della Dea” (The charge of the Goddess) il tradizionale poema di Doreen valiente molto apprezzato dalle streghe di tutto il mondo, che lo utilizzano creativamente nei rituali, nelle covens e nelle loro pratiche quotidiane. Puoi trovarlo in inglese al: www.reclaiming.org/about/witchfaq/charge.html

Gli insegnanti

Siamo orgogliosi e felici di presentarvi il nostro splendido team di insegnanti. Per chi avrà già sentito questi nomi, il Loreley apparirà irresistibile fin da ora.

BROOK e CORINNA insegneranno nel Sentiero degli Elementi

Brook: Lavoro con la comunità Reclaiming di s.Francisco fin dal 1982. Nello stesso periodo studiavo e lavoravo per la visibilità e i work-shop in tutti gli Stati Uniti. Ho condotto il mio primo workshop di Stregoneria nel 1990. Il mio cuore canta mentre aiuto la gente a trovare la propria crescita interiore tramite la Stregoniera, l'azione politica, le dinamiche interpersonali e di gruppo. Ecco alcuni dei miei strumenti: Tarocchi, tamburi, i diversi aspetti dei misteri maschili e la Ruota dell'Anno. Trovo che il miracolo della Vita che si mostra quotidianamente, sia magia profonda...

Corinna: Vivo nella Germania del Nord e lavoro come psicologa con bambini e famiglie. Dal 1999 studio e pratico la Trance e la Ipnosi-terapia seguendo Milton Erickson. Sperimento gli elementi aria, fuoco, acqua, terra e centro ogni giorno. Da alcuni anni, li celebro in rituali privati e durante le feste private e pubbliche delle stagioni nella tradizione Reclaiming. Quando è nata l'idea del Loreley-camp sono stata una delle madrine e ho aiutato a organizzare quello dell'anno scorso. Mi piace molto lavorare con la magia della natura, gli alberi, le erbe, gli animali alleati e desidero portare a questo sentiero le mie capacità di cantare e ballare nei rituali.

THORN, MORGAINE e DEVATARA insegneranno nel Sentiero Interiore

Thorn: Sono una strega da più di 20 anni e pratico sia la tradizione Feri che quella di Reclaiming. Credo che abbiamo le capacità di essere più umani e più divini e che il nostro impegno con la pratica spirituale sia la chiave di questa espansione. Altri interessi che ho sono la soluzione creativa dei conflitti, la danza, la musica e la lettura. Il mio libro sulla tradizione Feri di Anderson si intitola “Evolutionary Witchcraft” (Stregoneria evolutiva) e insegno a livello internazionale. <http://www.thorncoyle.com>

Morgaine: Mi occupo di medicina e guarigione naturali in un piccolo centro dove vivo con i miei figli, vicino a Madrid (Spagna). Sono tedesca, ho cominciato nel 2002 a presentare dei workshop di stile Reclaiming in Spagna. La mia specialità è favorire il contatto con gli spiriti delle piante e delle pietre, oltre che il lavoro quotidiano che ci permette di rimanere in contatto con il Dio e la Dea dentro di noi. Uno dei miei metodi preferiti per smuovere le energie è la danza del ventre! Sono affascinata dalla magia che si può creare nel momento in cui culture differenti entrano in contatto. Per questo considero il witchcamp estivo di Loreley e quello invernale in Spagna una grande opportunità per tutti noi per creare una società nuova e più integra, tessendone insieme la trama energetica. www.circulosagrado.org

Devatara: Il mio cammino mi ha condotto in luoghi, lavori e tradizioni spirituali diverse, la maggioranza delle quali mi ha portato alla mia passione per la meditazione e il lavoro interiore. Nella vita quotidiana lavoro in un negozio di cibi naturali, insegno meditazione e sono guida nella tecnica Focusing (per esplorare le emozioni). Credo fermamente nella possibilità di cambiare il mondo attraverso la trasformazione di noi stessi. Sono stata molto fortunata a contattare la comunità olandese di Reclaiming molto presto: la considero una benedizione, far parte di una coven di Reclaiming. Credo che Reclaiming sia una benedizione per il mondo e per questo sono contenta di essere insegnante-alunna nel Loreley-camp.

MOIRA e YOEKE insegneranno nel Sentiero Esteriore

Moira: Sono insegnante di Reclaiming Europa, co-fondatrice del Loreley witch-camp e della rete REA (Reclaiming-Earth-Activists) Network. Formo anche persone di differenti paesi europei che vogliono avanzare nel processo di arrivare ad essere sacerdote/essa e o insegnante della tradizione Reclaiming, in corsi intensivi di due anni chiamati "Outer Spiral Training". Le mie conoscenze nelle scienze sociali, l'esperienza come "facilitatrice" nelle feste stagionali pubbliche e altri rituali per più di otto anni e la mia formazione in Terapia Sistemica mi sono di grande aiuto in questo processo. Mi piace combinare strumenti diversi affinché le persone riconoscano il proprio potere personale, le proprie risorse e abilità e possano creare una vita in sintonia con il Sé autentico, reti di attiviste e comunità di "bellezza, giustizia, equilibrio e gioia. www.linien-und-wege.de

Yoeke (si pronuncia Yuca): Quindici anni fa comperai per caso il libro "Dreaming the Dark" di Starhawk, perché il sottotitolo combinava i miei temi preferiti nella vita: la magia, il sesso e la politica che continuano ad essere ancora oggi la ragione principale per la quale mi piace lavorare con lo "stile Reclaiming". Come giornalista, terapeuta ed attivista sono stata benedetta con molte opportunità di sperimentare diverse tecniche spirituali e sociali. Credo che viviamo in un'epoca che ha molto bisogno di persone che non temono di usare queste tecnologie e conoscenze. Raccontare storie, scrivere, cantare e curare sono le mie principali abilità come strega.

Il posto: Saremo in una bellissima località, costruita secondo i principi ecologici (con piscina e bagno turco) in una zona piacevole e tranquilla nell'est dell'Olanda.

Prezzi e informazioni pratiche

(comprendono alloggio, compenso agli insegnanti e tre pasti al giorno)

Stanza multipla con bagno in comune: con saldo entro il 31/III/2005: 600 euro; successivamente: 650 euro.

Stanza multipla con bagno proprio: con saldo entro il 31/III/2005: 640 euro; successivamente: 690 euro.

Campeggio: con saldo entro il 31/III/2005: 500 euro; successivamente: 550 euro.

Partecipazioni agevolate: informazioni disponibili su richiesta.

Una caparra di 100 euro è dovuta all'iscrizione. L'importo rimanente dev'essere già sul nostro conto per il 1/VII/2005.

C'è possibilità di vitto vegetariano o vegano. Nel campo non sono ammessi alcool e droghe.

Per altre informazioni in inglese o in tedesco, contattare Petra: tel. 0031-6215-64111

Pschotman hotmail.com

In italiano contattare il tel. 0341-646141

In spagnolo contattare Morgane: tel. 920-372573 (Spagna); morgane.sie.es

Viaggio: l'aeroporto più vicino è quello di Amsterdam, da lì ti daremo indicazioni su come arrivare.

La lingua principale sarà l'inglese, però se il gruppo spagnolo sarà di almeno sette persone si farà la traduzione (per riassunto) in spagnolo. Se non ci sarà nessuno che potrà tradurre dall'inglese all'italiano, ci sarà la traduzione (per riassunto) dallo spagnolo all'italiano.

Reclaiming

Reclaiming è una rete di persone che combinano l'attivismo politico con la spiritualità della Terra e la guarigione. Reclaiming propone in molte nazioni diversi seminari, rituali pubblici, corsi intensivi e corsi di addestramento nella tradizione della Dea e nell'attivismo magico. Come branca della moderna religione pagana, le comunità Reclaiming di tutto il mondo riconoscono il valore dei tre piedi del calderone di crescita delle streghe: la Magia, la Guarigione personale e l'attivismo politico ed ecologico.

Reclaiming su Internet

Loreley-camp: www.reclaimingloreley.com

Reclaiming internazionale: www.reclaiming.org

Reclaiming in Olanda: www.reclaiming.nl

REA (Reclaiming-Earth-Activists-Network): www.linien-und-wege.de (link: REA)

Witchcamp di Avalon in Inghilterra: www.reclaim.demon.co.uk/avalon/camp.htm

Witchcamp in Germania: www.witchcamp.de

Reclaiming in Spagna: www.reclaimingspain.org

**REPUBBLICA - Fotomontaggio su Papa Ratzinger – sequestrato il sito di Indymedia
Miguel Martinez**

Il caso è interessante, perché è a modo suo estremo. Qui di “sinistra” in senso nobile non c’è proprio nulla, anche se sicuramente sta scattando un meccanismo tribale, sul tipo “Indymedia so’ compagni e i compagni non si toccano!”

In realtà, il banalissimo fotomontaggio in questione, tra l’altro di pessima qualità grafica, con commenti che chiamare “infantili” sarebbe un complimento, è un tipico sottoprodotto della libertà che Indymedia (a parte alcuni strani sussulti censori) offre in genere ai propri lettori. Parlo di “sottoprodotto” perché il prodotto fondamentale di Indymedia è del tutto dignitoso; ma il meccanismo di Indymedia, almeno in Italia, ha creato accidentalmente un piccolo paradiso per troll: anonimo, sostanzialmente protetto contro la censura, con la possibilità di gettare fango addosso a chiunque per qualunque motivo e poi nascondere la mano.

Quindi, capiamoci: non c’è proprio niente da difendere qui, in termini di informazioni utili o di diritto all’espressione di idee realmente sovversive.

Proprio per questo, occorre difendere Indymedia, come occorre difendere qualunque vittima della censura, di sinistra o di destra o a pallini blu e gialli. Dobbiamo difendere la libertà di scrittura (non parlo di “espressione”, che è un concetto più profondo) di chiunque, del cretino di turno su Indymedia, del cattolico che inveisce contro gli omosessuali, del satanista, del biografo pettegolo della Regina d’Inghilterra, o di chiunque sia. Ho citato apposta il caso del cattolico che inveisce contro gli omosessuali, perché è lì che si misura la coerenza sui principi e non solo la coerenza tribale. So benissimo che parecchia gente che conosco direbbe, “Indymedia deve essere libera, ma i cattolici antigay che c’entrano, quelli io li sbatterei in galera tutti!”

Ora è proprio attraverso la repressione di cose di per sé indifendibili che si creano i precedenti che permettono il controllo della rete e quindi la liquidazione dell’unico canale che – in un mondo quasi totalmente desocializzato – permette ancora di comunicare liberamente.



Amici e amiche amanti delle autoproduzioni, Pinstruck Store, la nuova distro per persone con buon gusto, raffinate e sensibili, riapre i battenti con nuovissime splendide novità.

Iniziamo con **Magic Dust #0**, mini-mini-mini zine sulla magia a 360 gradi, arte delle streghe, e paganesimo, a 1 euro e 50.

Fatta interamente a mano e col cuore, disegni e testi. Il numero zero è una sorta di introduzione a ciò che saranno i prossimi numeri, ovvero sono presenti tanti piccoli articoli su varie tematiche. I prossimi numeri saranno incentrati ognuno su un argomento ben preciso, approfondito come si deve. Intanto ecco cosa troverete nella zine:

Intro – Arte e magia – Consigli per lavorare con oli e erbe – Piante velenose – Rune – Quando dio era una donna – Psicologia del terrore (inquisizione) – Galileo: punizione e umiliazione, l’abiura – Brigit – I Deva – I punti cardinali – Houdini – Streghe? – Amuleti & Talismani – Simboli – Risorse – Periodici, newsletter, e-zine, riviste – Letture consigliate.

I prossimi numeri sono aperti a tutti: chiunque voglia partecipare con articoli, disegni, scritti personali su qualunque argomento inerente alla magia o al paganesimo, può farlo, contattandomi!

Per contatti: pinstruck@libero.it - <http://pinstruckstore.splinder.com>

- Escursioni nel territorio locale -



“Autoritratto” – 1660 circa

Immagine tratta dalla sezione *Women's History* del sito

<http://about.com/>

<http://womenshistory.about.com/gi/dynamic/offsite.htm?zi=1/XJ&sdn=womenshistory&zu=http://www.csupomona.edu/~plin/women/sirani.html>

“Frammenti d’arte al femminile” è un ciclo di cinque conferenze che la critica d’arte Silvia Arfelli ha tenuto nella nostra città nei mesi di Aprile e di Maggio. In questo numero vi propongo alcuni spunti tratti dalla conferenza dedicata alla pittrice Elisabetta Sirani, nel prossimo numero dedicherò questo spazio ad un’altra grande pittrice del XVII secolo, Artemisia Gentileschi. Ovviamente mi prendo la responsabilità di tutto quello che scrivo, nella speranza di riportare in maniera corretta le interessanti notizie apprese durante la conferenza.

Giovedì 14 Aprile 2005 – ore 16,00

“Elisabetta Sirani – Pittrice Eroina”

Un percorso suggestivo per incontrare e conoscere una straordinaria vicenda artistica che si intreccia con l’esperienza femminile dell’arte attraverso i secoli: la scoperta del Seicento bolognese attraverso gli occhi di una donna artista di respiro europeo, ammirata per la sorprendente ispirazione ed il prestigioso talento.

§§§

Elisabetta Sirani nacque a Bologna il 1638 e morì nel 1665.

Grande pittrice, è considerata una comprimaria del classicismo bolognese del ‘600. Pittrice dal talento precoce, la sua folgorante carriera venne interrotta da una morte prematura. Non è semplice distinguere i fatti veri della sua vita dalle storie romanzate a causa dell’alone di leggenda che si creò intorno alla sua figura dopo la sua morte.

La sua attività pittorica iniziò nel 1655, all’età di diciassette anni e s’interruppe nel 1665, all’età di ventisette anni. In dieci anni di attività dipinse oltre duecento quadri. Ha lasciato un catalogo delle sue opere dal titolo “Nota delle pitture fatte da me Elisabetta Sirani”, in cui sono catalogate 198 opere. È stato avanzato il dubbio che la Sirani, per produrre una tale mole di capolavori in così breve tempo, possa essere stata aiutata da altri pittori, ma la testimonianza dell’amico di famiglia Carlo Cesare Malvasia, suo primo scopritore e biografo, fugge ogni dubbio: egli infatti scrive che era presente quando la pittrice attendeva alle sue opere e che la vedeva dipingere sempre sola, senza nessun aiuto.

Figlia del pittore Giovanni Andrea Sirani, Elisabetta Sirani visse in una famiglia di artisti; pittrici saranno anche le sorelle Barbara ed Annamaria, autrici di pale d’altare per le chiese del contado bolognese. Giovanni Andrea Sirani, pittore e mercante d’arte, allievo di Guido Reni, era in rapporto con i migliori allievi del Reni, come Gessi e Cantarini, ed era aggiornato su tutto ciò che accadeva nel panorama artistico del suo tempo. Fu un padre autoritario, che consentì alla figlia i soli contatti esterni legati al mondo dell’arte. La famiglia sfruttò l’ambizione ed il talento congenito della Sirani, le mise a disposizione un atelier aggiornato e moderno, il padre aveva cinquanta testine in gesso di statue antiche ed una biblioteca fornitissima. La Sirani si documentava tantissimo, grazie al sostegno della famiglia fu donna di grande erudizione, musicista oltre che pittrice. Tuttavia dai suoi scritti capiamo che qualche volta riuscì ad eludere la sorveglianza paterna ed a procurarsi del denaro dipingendo piccoli quadri per le spese di economia domestica, che riusciva ad amministrare molto bene grazie al rapporto solido e concreto che aveva con il denaro. Giovanni Andrea Sirani ha il merito di aver capito subito il talento della figlia e di averla aiutata nel suo percorso artistico.

Di Giovanni Andrea Sirani, durante la conferenza, abbiamo visto un paio di tele: nel quadro “Ulisse e Circe” si può vedere la luce dorata e avvolgente tipica di Guido Reni, e “La Sibilla”, una delle sue opere migliori che lo riscatta dalla fama di imitatore passivo di Guido Reni. Egli fu un fedele seguace del Reni, ma fu pittore mediocre rispetto alla figlia che seppe rinnovarsi continuamente. La Sirani, infatti, fu una grande sperimentatrice, e si affrancò presto dai suoi maestri con una pittura molto personale, e successivamente guarderà al colorismo de’ veneti e del Guercino. La sua fu una pittura spontanea e naturale, in cui sono presenti delle novità iconografiche ed una sensibilità pittorica attenta alla donna. La sua sensibilità di artista femminile si coglie perfettamente nella rappresentazione delle varie maternità, latrici di una forte identità femminile, che si riflette nell’aspetto della donna che allatta e nello scambio di sguardi fra lei ed il lattante. Ne “La madonna della tortora” (1659), conservata alla pinacoteca di Bologna, sono presenti vari simboli

presentati in maniera spontanea: la corona di rose, gli uccellini, ecc. che rivelano la sua grande erudizione ed una grande partecipazione emotiva che colpiscono gli spettatori.

Fin dall'inizio ottenne un grande successo, anche per la sua capacità di entrare in sintonia con il mondo privato de' committenti: commercianti, nobili e principi.

Proveniva da una famiglia della media borghesia, la sua casa era frequentata dalla nobiltà di tutta Europa.

La sua pittura abbraccia vari temi, oltre ai numerosi soggetti religiosi, le scene allegoriche, le vanitas, i ritratti. Quello della vanitas è un tema iconografico comune all'intera Europa del '600. Si tratta di una sorta di monito: il tempo passa e tutto perisce. La pittrice ha una particolare preferenza per due soggetti: quello della Maddalena, rappresentata con una grande attenzione alla sua fisicità relegando sullo sfondo il tema della penitenza, e quello di s.Gerolamo, in cui rivela una profonda conoscenza dell'anatomia.

Pur non avendo mai viaggiato, la pittrice visse in un ambiente ricco di stimoli, a Bologna era presente l'università più antica del mondo ed il suo mondo culturale era aperto alle donne: vi erano donne che insegnavano all'università e donne artiste, come la pittrice Lavinia Fontana – pittrice molto prolifica nonostante le sue undici gravidanze – la scultrice Properzia de' Rossi che lavorerà anche nella chiesa di s.Petronio, la ravennate Barbara Lugli, ecc.

Quando si parla di pittrici non si può non pensare alla pittrice più celebre del nostro paese, Artemisia Gentileschi. Curiosamente, nel museo "Capodimonte" di Napoli, sono esposte due opere singolari: "Giuditta con la testa di Oloferne" di Artemisia Gentileschi e "Timoclea che precipita nel pozzo" di Elisabetta Sirani. Timoclea è una donna tebana che viene violentata da un capitano di Alessandro Magno e che si vendica gettandolo nel pozzo. La pittrice sceglie una scena forte della vicenda; nel suo dipinto, infatti, raffigura la sforbiciata del carnefice che precipita, il momento in cui si compie la vendetta dell'eroina, una scena che non verrà mai più ripresa da nessun altro pittore. La Sirani, pur senza la drammaticità e la violenza del quadro della Gentileschi, decide così di rappresentare la vendetta piuttosto che un altro momento della vicenda. Questo mito della donna forte viene trattato anche in un altro grande quadro, "Porzia che si ferisce ad una gamba" dipinto nel 1664, un anno prima della morte. Porzia era la moglie di Bruto, nel dipinto si vede l'eroina che si solleva la veste e si incide la coscia con un coltello, gesto con il quale dimostra di essere all'altezza del marito. La Gentileschi raffigura nel suo quadro la vendetta della donna violentata, la testa di Oloferne è quella di Agostino Tassi, il suo violentatore, la Sirani segue un'iconografia meno violenta – non è mai stata stuprata – eppure anche lei compie una vendetta, sebbene solo pittorica. La Sirani e la Gentileschi hanno avuto un cammino completamente diverso, eppure sono accomunate da varie cose: entrambe sono figlie di un pittore – anche se il padre della Gentileschi, Orazio, pittore decisamente migliore di Giovanni Andrea Sirani, al contrario del padre della Sirani, entrò in una feroce competizione con la figlia che fu costretta a subire questo rapporto così doloroso con il proprio padre. Inoltre Artemisia fu una donna che viaggiò molto ed ebbe molti amanti a differenza di Elisabetta che non lasciò mai Bologna e, probabilmente, non ebbe mai amanti. Tuttavia la cosa che le accomuna di più è il prezzo altissimo che entrambe hanno pagato all'arte ed alla propria celebrità.

Elisabetta Sirani muore nel 1665, ventisettenne, a causa di un'ulcera perforante, malattia dovuta al forte stress che subì in vita: lavoro, esibizioni continue, la necessità di essere sempre all'altezza del mito che già era nato quando aveva iniziato a dipingere e la ricerca di idee continuamente nuove la portarono ad una consunzione precoce.

Abbiamo parlato di esibizioni continue: l'atelier della Sirani era al piano terra ed ella amava esibirsi di fronte alle persone. Il suo atelier era sovente affollato di persone, una sorta di happening ante litteram. I Sirani non perdevano occasione – le feste, le ricorrenze pubbliche, ecc. – per aprire la casa e mostrare i quadri della figlia.

Nell'ambito della conferenza abbiamo visto delle opere di Guido Reni, del Guercino, e di Giovanni Andrea Sirani. Mi hanno particolarmente colpita i tre autoritratti della pittrice: nel primo, "Allegoria della pittura" del 1658, attualmente nel museo Puskin, si ritrae con l'alloro intorno al capo ed i libri, in una posizione tipica della statuaria alessandrina classica. I nuovi ritrovamenti antichi a Roma di quel periodo influenzarono i gusti artistici di quel tempo. Una cosa molto interessante è che questi dipinti restituiscono la moda del tempo, vi è una grande attenzione verso gli abiti, verso l'oreficeria indossata dai personaggi ritratti, ecc. Il dipinto è pervaso dall'alone dorato tipico di Guido Reni, maestro che tanta parte ebbe nella prima produzione della Sirani, questa pittura per velature verrà abbandonata quando l'artista seguirà i modelli veneti, in cui userà colori puri con screziature.

L'autoritratto successivo è un disegno su carta ad acquerello, penna ed inchiostro, ed è conservato ad Oxford. In questo disegno, in cui si ritrae come una dama dell'aristocrazia bolognese, la pittrice impone allo spettatore il fascino della sua femminilità. Si presta come ideale modello di grazia femminile e figura professionale. La scena in cui la figura è ritratta ha un impianto teatrale con effetti illusionistici. Abbiamo accennato che la Sirani fu una grande sperimentatrice, infatti in questo disegno ha utilizzato una tecnica inventata, sicché non fu artefice solo di sperimentazioni stilistiche, ma anche tecniche. Un'altra sua grande peculiarità, per esempio, è l'apposizione della firma nell'opera appena completata nei particolari di abiti femminili in cui l'occhio del fruitore – soprattutto maschio – spesso e volentieri indugia, una strategia, questa, per una donna che si vuole imporre su un pubblico soprattutto di uomini, una strategia che agisce un'azione di seduzione.

Nel terzo autoritratto, invece, l'artista si ritrae come una santina. Questa tela fu dipinta nel 1657 a 19 anni, nell'ambito della prima commissione importante de' padri della Certosa di Bologna che volevano realizzare un ciclo cristologico. La Sirani decise di eseguire il battesimo di Cristo nel Giordano. Quello che rimane di questa grande opera andata perduta – che misurava m.3,50 x m.5,00 – è un frammento di cm.50 x cm.38. In questo enorme dipinto l'artista si ritrae a figura

intera con gli occhi rivolti al cielo, invenzione di Guido Reni, la cui s.Caterina di Alessandria con gli occhi rivolti al cielo è all'origine di molte opere di pittori coevi del maestro bolognese. E' un'immagine, questa, con una tensione morale: vengono accostate la vocazione artistica e quella religiosa.

Fra le immagini che abbiamo visto nel corso della mostra ve ne sono due che riguardano la morte della grande pittrice: una tela di Antonio Rosaspina, "Elisabetta morente" in cui vi sono raffigurati il padre che la consola assieme ai rappresentanti della famiglia, ed un'incisione di Matteo Borbone che raffigura il tempietto che venne allestito nella chiesa di s.Domenico in occasione della sua morte. Fu seppellita accanto alla tomba di Guido Reni, nella chiesa di s.Domenico. I suoi funerali ebbero luogo il 14 Novembre del 1665 e vi partecipò l'intera cittadinanza bolognese, se a quel tempo vi fossero stati i maxi schermi sarebbero stati allestiti un po' ovunque. La sua morte fu accompagnata da un epilogo romanzesco: Lucia Tolomelli, la domestica della famiglia, venne accusata di averla avvelenata e subì un processo basato su prove non convincenti, sicché non venne condannata, ma allontanata da Bologna. Morta la pittrice, nacque immediatamente la leggenda, anche alimentata da questo omicidio inventato.

Oggi Elisabetta Sirani non è più considerata solamente l'erede femminile di Guido Reni, ma una protagonista del secolo d'oro della pittura bolognese.

Ho trovato molto interessante questa conferenza, soprattutto per il fatto che della Sirani è veramente molto difficile trovare delle notizie biografiche o delle immagini delle sue opere sui libri. Fra l'altro, l'analisi che la signora Arfelli fa dell'autoritratto come santina nel battesimo di Cristo nel Giordano mi ha lasciata pensierosa: che la mia grande passione verso la difficilissima arte del disegno sia dovuta alla mia grande devozione verso le nostre amate Divinità?



L'etica della vendetta – Alberto Rizzi

Il recente articolo-provocazione di Daphne Eleutheria (sul libro "Donna bianca partorirai un bastardo") mi ha spinto ad affrontare questo argomento, che – fra noi Politeisti – dovrebbe potersi trattare senza tabù e senza tante ipocrisie, comunque la si pensi.

Io non so se Daphne creda davvero a quello che scrive, o se sia semplicemente molto abile a comprendere quale punto – in un dato argomento – si presti a scatenare reazioni, nell'ottica, appunto della provocazione. Nel primo caso, pur provando per lei molta pena, non intenderei confutarne qui il punto di vista (sul quale molto ci sarebbe da dire, a cominciare da "vorrei vedere lei, al posto di una di quelle donne"): preferisco lasciare la risposta, a qualcuna delle purtroppo molte donne che si sono trovate in una situazione simile. Preferisco quindi pensare, per rispetto alla sua intelligenza, che prevalga il secondo caso.

Pertanto dal suo articolo scaturisce un'occasione per porci il problema su quali possano essere le regole per seguire la strada della vendetta, posto che si trovi utile il farlo.

Bisogna notare subito che la forma della vendetta, anche quando codificata da norme legislative – scritte od orali non fa differenza – si pone come una forma di giustizia che la società delega al singolo, quando costui si è sentito offeso.

Ciò evidenzia subito un problema, di ordine per così dire pratico, prima che morale: una società (uno Stato, se preferite) sana non ha alcun bisogno di delegare al singolo la risoluzione dell'amministrazione della giustizia, specie quando si parla di pene.

Una delle caratteristiche fondanti di una società sana è che essa è in grado (teoricamente ma, nella stragrande maggioranza dei casi, anche praticamente) di garantire tutti i suoi componenti che abbiano subito un reato (se non addirittura di tutelarli prevenendoli); e di mettere chi abbia superato i limiti delle leggi, non solo nella posizione di non nuocere ulteriormente ma, e vorrei dire soprattutto, in quella di poter tornare ad assumere comportamenti non socialmente dannosi.

Quest'ultimo concetto è fondamentale nell'escludere da qualsiasi legislatura la pena di morte: tale soluzione è la manifesta sconfitta di uno Stato nel campo della tutela e della prevenzione, in quanto è come se il legislatore dicesse: "io non posso proteggere chi vive onestamente da questa persona che ha sbagliato, e neppure mi sogno di prendere in considerazione – nemmeno sotto forma di miracolo – che chi ha sbagliato non possa prendere atto dell'errore e vivere quindi in un'altra maniera".

Detto ciò (e suggerito che, dal punto di vista dei rapporti internazionali, l'applicazione o meno della pena di morte – in qualunque forma, anche quella ora piuttosto in auge dell'assassinio di soggetti scomodi avendoli accusati di crimini efferati – potrebbe divenire un *discrimen* nel riconoscimento di un governo da parte della comunità

internazionali), la prima considerazione da fare sull'istituto della vendetta è che *“la vendetta è legittima quando – colposamente o dolosamente – manca una corretta applicazione della Giustizia”*.

Da questo punto di vista, il protagonista della vicenda elvetica avrebbe dovuto tentare prima una via legale: ma – a prescindere che non ho letto il libro, e che quindi non so se l'abbia fatto o meno – è certo che la sua posizione rendeva molto difficile poter sperare in un risarcimento e in una ricomposizione del nucleo familiare, stante il fondamento monoteistico (e perciò razzista) della società svizzera.

Ad ogni modo e sia come sia – dopo aver tentato o meno la strada legale, o avendo fatto semplicemente riferimento alla sua cultura che, come si sa, non colpevolizza affatto il vendicarsi – il protagonista, tra perdono e vendetta, sceglie quest'ultima: la qual decisione, visto ciò che aveva subito, non fa una grinza.

Dal punto di vista psicologico, la vendetta funziona come qualsiasi atto di giustizia, anche “legale”: è, in sostanza, un “risarcimento” che il soggetto danneggiato si prende *“motu proprio”* su chi l'ha danneggiato. E qui sta il primo punto, che mi fa dubitare del corretto operato del Rom di cui stiamo parlando: chi l'ha danneggiato?

Daphne chiama in causa tutta la società svizzera e, in teoria, ha ragione; in qualsiasi maniera si veda la cosa, sia che certe regole vengano imposte dall'alto o che siano state democraticamente accettate secondo la logica del 51%, si può anche colpevolizzare chi non è d'accordo: dicendo che non ha fatto abbastanza per cambiarle o per impedire che venissero poste. Col che abbiamo preso in mezzo tutti.

Questo significa, però, sparare nel mucchio: se un avventore in un bar mi versa addosso un bicchiere di vino perché ubriaco duro, me la prendo anche col barista che fa entrare certa gente nel locale e con gli altri avventori che non gli hanno impedito di ridursi così? Sto esagerando (apposta), ma il paragone credo che regga. Quindi, il nostro Rom avrebbe dovuto prima di tutto prendere a pistolettate il giudice che aveva emesso la sentenza.

Ammettiamo però che abbia fatto un ragionamento più globale (simile a quello che ho esposto appena sopra, sulla responsabilità collettiva) ed abbia deciso invece di colpire, appunto l'intera società che, è logico supporre, nella sua maggioranza non si sarà preoccupata troppo di mettere in dubbio la liceità dell'intervento giudiziario in questione. Anche qui, in fondo, il concetto potrebbe non fare una grinza.

C'è però un problema, nell'applicazione della vendetta: essa deve essere proporzionale al fatto subito, e deve assolutamente ricadere su persone in qualche modo corresponsabili del fatto stesso. In altre parole, il protagonista si era accertato di come le donne che scelse la pensavano in materia di diritto familiare e nei confronti della sua etnia? Mi permetto di dubitarne...

Ci troviamo allora di fronte non ad un individuo animato da sano spirito vendicatore, ma ad un poveraccio che, come ho già scritto sopra, prende a sparare nel mucchio. Non è il caso di chiedersi quante di quelle donne avrebbero solidarizzato con lui, proprio per la vicenda della quale era stato vittima? Verso quelle donne non ha compiuto una vendetta, bensì un grave torto. E per far ciò, non ha esitato ad intrudersi in maniera vile e spudorata nella loro sfera affettiva; che abbia dovuto far ciò, è fuor di dubbio: perché nessuna donna (creatura di per sé non sempre incline alla razionalità, come anche l'articolista non può fingere di non sapere) si impegna in una gravidanza, nemmeno quando, decidendo per via uterina, si concede semplicemente un paio d'ore di ginnastica con un bello ed aitante sconosciuto.

In questo modo il torto (non certo la vendetta...) perpetrato ha assunto dimensioni esponenziali; che oso sperare peseranno a lungo, karmicamente parlando, sul suo autore.

C'induca – noi Politeisti – questo episodio ad una profonda riflessione. Non tanto per schierarsi a favore di perdono o di vendetta (prima di tutto perché noi dovremmo rifuggire dall'impaludarci nella logica di termini semplicemente opposti, dal punto di vista morale; e in secondo luogo, perché l'una cosa non esclude l'altra, ago della bilancia essendo le circostanze); quanto per comprendere con quale cautela e ponderazione si debba utilizzare questo mezzo di compensazione.

Come pena il rischio, gravissimo, di commettere noi stessi un torto; che ci trascinerrebbe in una spirale di negatività nella quale avremmo tutto da perdere, visto che le logiche che applichiamo agli altri dovrebbero essere le stesse che permettiamo agli altri di applicare su di noi.

Francamente non ho ben capito il motivo per il quale Alberto Rizzi si sia risentito tanto dopo aver letto il mio intervento, per cui non penso corra il rischio di fare eventuali torti alla mia “presunta” intelligenza. Quindi, probabilmente, non solo non particolarmente perspicace, ma sicuramente poco abile nell'individuare i punti per mezzo de' quali scatenare reazioni dal momento che il signor Rizzi è la prima persona a inviare una nota critica ai miei articoletti.

Tuttavia, parlando più seriamente, sì, io scrivo sempre quello che penso, anche se – ovviamente – nella mia rubricchetta esagero volutamente nei miei ragionamenti e cerco sempre di stirarne al parossismo le conclusioni.

Non ho ben capito perché “non intende confutare il mio punto di vista” (quale?) delegando la risposta ad una delle donne che si è trovata in una situazione simile. Perché? Siamo sicuri/e che Rizzi e quelle donne la pensino nello stesso modo?

Non intendo affrontare qui il tema della vendetta – che, a mio modesto parere, ha come punto di partenza l’Oresteia di Eschilo – perché porterebbe via troppo spazio. Comunque già tempo fa chiesi ad un mio amico studioso di filosofia un confronto pubblico su questo tema e non è detto che prima o poi non lo si possa organizzare.

E passo al secondo riferimento che Alberto fa nei miei confronti: “Daphne chiama in causa tutta la società svizzera e, in teoria, ha ragione;”. E’ evidente che in una rubricchetta in cui espongo provocatoriamente le mie tesi e in cui cerco di essere molto concisa, alcune mie affermazioni possano ingenerare equivoci. Anche se è possibile intuirlo, in realtà non penso di aver mai detto che l’intera società elvetica fosse responsabile delle atrocità compiute ai danni degli zingari. Mi ha sempre fatto sorridere quella frase – non ricordo detta da chi – secondo la quale è sufficiente essere nati nel XX secolo per essere responsabili del mattatoio che i nazisti sono stati capaci di mettere in piedi a pochi passi da casa nostra, frase ad effetto che dice tutto e non dice nulla. Questo è lo stesso motivo per il quale sono sempre stata contraria ad ogni tipo di guerra che “esporti” le varie democrazie. Infatti, fra i vari motivi, ce n’è uno difficilmente confutabile: in questo tipo di guerre, inevitabilmente, finirebbero con il rimetterci la pelle anche i/le cittadini/e che, sebbene non avessero mosso un dito per fermarla, non avevano nulla a che fare con la politica bestiale del dittatore di turno; insomma, della serie “parla come mangi”, il fatto che Saddam gasasse migliaia di curdi non comporta automaticamente il fatto che tutti/e gli/le Iracheni/e fossero responsabili di quel genocidio e che quindi, se in eventuale attacco (poi di fatto avvenuto) alcuni/e cittadini/e (nella realtà, poi, non certo pochi/e) fossero caduti/e sotto le bombe di chi si stava apprestando a portare la “democrazia” (in realtà ne conosciamo bene i veri scopi) avremmo potuto metterci il cuore in pace per il fatto che se l’erano cercata dal momento che non avevano fatto nulla per fermare il “loro” dittatore sanguinario. E gli esempi potrebbero continuare ancora a lungo (per esempio, non tutti/le i/le Giapponesi/e erano responsabili – ammesso che ne fossero tutti/e a conoscenza – delle atrocità compiute dai soldati del loro paese in Cina, e così via). Questo, per fare un esempio più vicino a noi da un punto di vista temporale, è il motivo per il quale non mi hanno mai convinta le cosiddette “esecuzioni mirate” israeliane nei confronti de’ terroristi palestinesi; legittimo da parte di un paese di utilizzare ogni risorsa per difendersi, ma l’uccisione di un solo innocente porta al fallimento dell’intera strategia difensiva, infatti in questo tipo di esecuzioni sono morte non poche persone che passavano in quel momento dalle parti in cui si trovava il terrorista di turno, e queste armi non sono abbastanza intelligenti da capire se la persona che sta per impallinare è coinvolta con il terrorismo oppure no. Ed io penso che il solo fatto di essere palestinese non vuol dire essere automaticamente dalla parte del terrorismo o di Hamas, e che un cittadino palestinese ha il diritto di camminare liberamente per la strada del suo paese, sia che avversi la politica sanguinaria di Hamas, sia che la approvi.

Prima di concludere, però, voglio rispondere ad una provocazione di Alberto Rizzi. Ad un certo punto scrive: “donna (creatura di per sé non sempre incline alla razionalità, come anche l’articolista non può fingere di non sapere)”. Oh, certo, caro Alberto, l’articolista non finge affatto di non saperlo, ma nella stessa misura in cui questa frase si può applicare anche all’uomo – inteso come essere umano maschio e non come rappresentante del genere umano – che, soprattutto di questi tempi, mi sembra si comporti in maniera sempre meno razionale.

Infine, quanto al suo impietoso incipit, poiché conosco molto bene il sentimento della pena e so quanto possa essere doloroso provarlo verso qualcosa o verso qualcuno, gli chiedo sinceramente scusa per averlo costretto a esperirlo leggendo il mio articolo, tuttavia gli assicuro che non era nelle mie reali intenzioni raggiungere tale obiettivo.

Comunque, per concludere, ho trovato molto interessanti le sue tesi e, a quanto pare, una volta tanto, uno de’ miei pazzi articoletti non è stato scritto invano.

Amicalement votre, Dafne



Dido sine veste - Una chiave per la doppia scrittura virgiliana ed i misteri dell’Eneide: perché Didone non commette suicidio ed è l’autentico Eroe di Virgilio
Salvatore Conte

§ 5. Perché la migliore dottrina traduce *comites* con “ancelle”?

***Comites aspiciunt* (W4.664): in un vicolo cieco del labirinto virgiliano, ovvero la prima scrittura in corto circuito.**

Compagni e servi: due concetti del tutto distinti, due livelli relazionali ben diversi tra loro.

E se un servo non può essere il compagno di un nobile, possono dei servi essere i compagni di una Regina?

La risposta ci pare negativa, ma al tempo stesso essa non incrina per nulla la nostra fiducia nell’indiscussa qualità della traduzione più accreditata: questa non dispone oggettivamente di altre direzioni praticabili.

Perché quando si arriva al verso E4.663 con la convinzione che Didone stia per trafiggersi, allora siamo dentro un vicolo cieco del labirinto virgiliano: da qui non ci sono strade utilmente percorribili.

Non rimane quindi che fare qualche passo indietro, per tornare all'ultimo crocevia ("le estreme parole"⁴ di 4.651/ss.), e prendere un'altra strada (Didone non sta per trafiggersi, ma così vagheggiano⁵ i compagni troiani in fuga da Cartagine). Un agevole studio sulle concordanze del termine *comites* mostra come questo sia l'equivalente di *socii*, e venga dall'Autore preferito al secondo quando il riferimento assume un carattere dinamico, di accompagnamento in senso proprio⁶. Tuttavia Didone, dopo aver allontanato Barce, è assolutamente sola, sotto ogni aspetto (fisico e allegorico), e si trova, assai passivamente, all'interno della propria reggia: non ha compagni e non può averne; ne ha invece Enea, e con lui questi si stanno alacrememente allontanando da Cartagine⁷.

⁴ O strane?

⁵ *Aspiciunt*, W4.664.

Tale voce verbale, di notevole ambiguità semantica, è posta dall'Autore nel punto di scambio tra realtà narrativa (Didone non intende eseguire il proprio suicidio) e mera fantasia (Enea ed i suoi compagni la vagheggiano collassare sulla spada).

Da parte nostra proponiamo di esaminare l'*aspicere ... oculis* di 12.151, dove il medesimo verbo è usato in senso fortemente aversativo (l'orrore di Giunone per la morte di Turno, contro il godimento di Enea per la morte di Didone), e dove l'Autore si relaziona con precisione da orafò con l'*hauriat ... oculis* di 4.661, che introduce e giustifica l'*aspiciunt* in esame.

Di tipo esplicativo (ovvero impiegato in coerenza con la seconda scrittura virgiliana), risulta invece l'*aspicere* di Ovidio in H10.135: *non oculis, sed ... aspice mente*, dice Arianna/Didone a Teseo/Enea già al largo di Naxos/Cartagine, in un contesto reso accuratamente conforme alla scena virgiliana (cf. H10.88), benché ciò abbia sollevato l'incredulità dell'ermeneutica tradizionale. Rileva infatti Emanuela Salvadori: "al tema della desolazione e della solitudine (non segni di vita umana, né navi sul mare: vv. 60-63) si accompagna quello dei timori, soprattutto sotto forma di animali feroci, ma anche di uomini che la catturino e la facciano prigioniera; questo brano (vv. 81-98) è stato molto discusso, talora ridicolizzato, corretto o addirittura totalmente espunto, perché ritenuto un'amplificazione eccessiva del tema tradizionale dei timori di morte e incoerente con il resto del racconto (vedi la presenza di uomini)".

E' piuttosto chiaro invece come Ovidio adatti la sua Arianna alla Didone di Virgilio, al fine di sviluppare su più versanti il proprio lavoro di supporto alla doppia scrittura virgiliana.

A sua volta, la Didone di Virgilio è debitrice dell'Arianna di Catullo, specie con riferimento all'esito della storia, dove l'identificazione semantica è puntellata, tra l'altro, sulla corrispondenza testuale tra *tetigissent litora* (Catullo, A172) e *litora ... tetigissent* (Virgilio, W4.657/8); nell'Anti-Eneide è Virgilio stesso ad interpretare lo Iacco di Catullo, così da salvare ancora l'eroina da una situazione disperata, attraverso il "prodigio" della doppia scrittura (e così realizzando compiutamente la propria volontà più intima, come afferma Maleuvre).

Da ultimo, il termine *aspiciunt* sottende ad un evidente gioco di parole con *auspicant*.

⁶ Entrambi i termini presentano inoltre una spiccata caratterizzazione virile, che li rende improponibili per figure cortigiane di sesso femminile. Si confronti l'equivalente propriamente femminile, reso da *sororum* (W1.322, ribadito in 1.326), in alternativa alla conferma di *comites* nel caso di soggetti femminili dai caratteri virili (11.805).

⁷ Virgilio sostiene la seconda scrittura con chiari punti di verifica: in W4.467, Didone è detta, da quel momento in poi, *semper ... incomitata* ("sempre ... priva di compagni"), mentre in 5.189/ss., abbiamo a disposizione una sorta di vocabolario virgiliano, con l'esemplificazione della relazione tipica tra i due termini (*socii*, 190, e *comites*, 191), ed uno specifico riferimento alle "Sirti getule" (192) e quindi alla precipitosa fuga da Cartagine.

In effetti Didone non ha propri *comites* dalla famosa caccia (4.162); questi erano appunto compagni di caccia, soggetti che l'accompagnavano a caccia e ne dividevano in pieno l'attività; qui l'aggettivo *Tyrii* si contrappone a *Troiana (iuventus)*, e serve a distinguere i compagni/cacciatori Tiri da quelli Troiani, non a distinguere (ad esempio) i cacciatori dai portantini (i portantini non sono compagni di caccia di Didone, perché non partecipano all'azione principale ed essenziale).

Da un punto di vista soggettivo, Didone, lei che in Virgilio è la Voce della Verità, non si riferisce mai ai propri Tiri declinando *comites*, perché una Regina, benché virtuosissima, non ha compagni bensì sudditi (cf. il *meorum* di 4.544).

L'autorevolezza narrativa di Didone ed il suo profetismo letterario sono dati nella stretta fattispecie dall'ipotetico *fuga ... comitabor* di 4.543, nonché dall'*ovantis* del medesimo verso che vaticina l'*ovantes* di 4.577.

In considerazione di tutto ciò, queste ancelle di *chi* e di *che* sarebbero compagne?

Per essere compagne di Didone dovrebbero uccidersi insieme a lei; tuttavia esse non partecipano all'azione; il loro ruolo è del tutto passivo: mentre la Regina muore, loro guardano; tutto le divide dalla loro Sovrana: esse non condividono più nemmeno lo stesso Mondo; sono infatti delle spettatrici, non delle compagne.

Ed il sigillo virgiliano viene proprio da W4.677/8, ove Anna chiede a Didone: "spregiasti la sorella compagna nella morte?" (*comitemne sororem sprevisti moriens?*). Il senso della traduzione è fedele, ma giova precisare che *moriens* appartiene per intero a Didone: *morendo spregiasti la sorella come compagna?* Pertanto, ed ancora una volta, la qualità della compagna è sottintesa, ovvero è riferita all'azione principale (qui la morte del leader): Anna si lamenta per non essere stata compagna di morte per Didone; l'unico tipo di compagna che Didone poteva avere sul rogo.

Ed allora il *comites* di 4.664 non può riferirsi che a soggetti uniti da un'azione comune (la fuga), intorno ad un leader (Enea), e questi soggetti in azione sono *gli Eneadi fuggiaschi*.

Non a caso conosciamo i nomi di molti compagni di Enea, ma nessuno delle ancelle di Didone.

Ma ad ogni buon conto, chi sarebbero queste ancelle?

E che significato dovremmo attribuire al verso 4.633⁸?

Era cioè così importante allontanare Barce e farci proprio ora conoscere la sorte della nutrice di Didone, se ancora vi fosse stato un intero stuolo di ancelle al seguito della Regina? E perché presentare al lettore l'ormai anziana nutrice di Sicteo, con tanto di nome Barce, proprio adesso, quando l'azione precipita? E perché un'umile nutrice dovrebbe portare un nome tanto simile a quello della potente famiglia di Annibale?

Noi riteniamo che l'Autore utilizzi tre versi in stretta successione per isolare completamente Didone:

- il verso 632 introduce Barce, la quale è però sul punto di allontanarsi;

- il verso 633 esclude "in via gerarchica" la presenza della nutrice di Didone;

- il verso 634 esclude la presenza di Anna.

A partire dal verso 4.642, Didone è quindi completamente sola. Anche la sorella è distante, ed al contrario di Barce, non ha passato la notte nella reggia di Cartagine.

Dove abbia dormito Anna, non ci viene rivelato, ma la pudica omissione è assai esile.

Barce è abilmente messa in relazione a Sicteo, quale simbolo di fedeltà assoluta a Didone. L'anziana nutrice è ancora in servizio: umile e coraggiosa, è presente e devota anche in questa circostanza estrema; ed è l'unica persona di cui Didone possa ancora fidarsi ciecamente.

Questa caratterizzazione di Barce, improntata ad esempio di dedizione senza riserve, corrisponde pienamente all'ermetico ritratto del fedele servitore di Didone, disegnato da Silio Italico nelle sue Guerre Puniche (1.75/6)⁹.

D'altra parte non vi è alcun elemento razionale che possa indurre a pensare che Didone abbia ancora un seguito, e che, in ogni caso, a soggetti cortigiani sia consentito di seguirla se non espressamente richiesto.

Dovremmo infatti intendere che Cartagine, al momento della partenza di Enea, si trova allo sbando.

La città, come noto, era entrata in profonda crisi già da quando Didone aveva ceduto lo scettro al Troiano. Ora, con il Re in partenza, e la Regina ad un passo dal suicidio, Cartagine sta per collassare definitivamente.

Le popolazioni libiche si apprestano a fare un sol boccone degli sparuti Tiri, mentre Pigmaliione può pianificare il colpo di grazia in tutto agio.

Tutta la città è in fermento, atterrita dalle funeste intenzioni della Regina, abbondantemente trapelate all'esterno della reggia. Chi rimane vicino alla Sovrana può essere travolto con lei dalla sua disgrazia. Sono ore decisive per tutti e del tutto imprevedibili.

Iarba può penetrare in Cartagine in qualunque momento. Enea può tornare alla reggia per eliminare Didone con le proprie mani. Singole fazioni cartaginesi possono deporre la regina, ucciderla, o consegnarla a Iarba e a Pigmaliione. La stessa Didone sembra fuori di sé, può incendiare l'intera reggia oltre al rogo, e si appresta al compimento di riti segreti ed inquietanti.

Dunque chi sarebbero queste ancelle?

E come potrebbero avvicinarsi al rogo consacrato senza avere alcun titolo per farlo?

Si rammenti a questo riguardo che i riti pagani erano di norma severamente preclusi ai non iniziati, ed in questo caso la stessa esistenza del rogo doveva essere segreta (cf. il *secretum* di W4.494).

Perfino la sacerdotessa massila non sembra invitata ad officiare al rito che ella stessa aveva preparato.

Sotto ulteriori profili, che cosa farebbero queste ancelle mentre la loro Regina sguaina la spada e piange furente ad un passo dal suicidio? Possiamo credere che una Regina si metta a piangere davanti alla servitù? E che si raccolga in preghiera e pronunzi parole molto intime davanti alle proprie ancelle?

Didone non ha forse provveduto ad allontanare Barce, che pure risulta essere la sua più fidata aiutante?

E non le ha forse impartito precise istruzioni rituali? Il rito, vero o falso che sia, sta per cominciare, e chi si avvicina alla pira è persona ben individuata, tenuta a seguire le modalità convenute.

Virgilio si cura di ogni particolare.

E' appena l'alba, il rogo è in una parte inaccessibile della reggia, e nemmeno Anna è presente. No, nessuno può essere lì, tantomeno delle ancelle.

E' dunque con gli occhi di Enea e dei suoi compagni che il lettore di Virgilio vede la scena della morte di Didone.

Una morte che si rivelerà essere una dolorosa illusione per il Troiano.

Siti consigliati per approfondire queste tematiche: www.phoenicia.org
www.virgilmurder.org
www.queendido.org
www.rivistaprometheus.it/rivista/ii52/latino.htm

Dalla home page del sito www.queendido.org si possono raggiungere una serie di forum in cui si discutono le tesi del signor Salvatore Conte. Ognuno è invitato ad iscriversi e a dire la sua.

⁸ Questo verso con il precedente sembrano intrisi di malinconica ironia (si noti l'efficacia di *namque*): Virgilio chiarisce così come nessun altro sia vicino a Didone in questo decisivo momento.

⁹ Il seguace di Virgilio attribuisce a questa eccezionale dimostrazione di lealtà, il prestigio originario della famiglia Barca, il cui capostipite cartaginese sarebbe divenuto il secondo sposo di Didone.

Laboratorio Samudra

Teatro-Danza Orientale
presenta

LA DEA DELLE STREGHE

secondo studio



presso

ATELIER "AENEAE" di L. N. Enea
VIA QUADRONI, 28-30 MANZIANA (Roma)

Sabato 21 maggio 2005

prima rappresentazione: ore 19

seconda rappresentazione: ore 19.45

Performance di Teatro Danza Orientale (Danza Classica Indiana e Danza Orientale Contemporanea) ispirata al testo
"Aradia, il Vangelo delle Streghe" di C. G. Leland

Coreografia e regia: Annalisa Migliorini (Danza Classica Indiana Bharata Natyam), Marialuisa Sales (Danza Orientale Contemporanea) - **Canto:** Katya Sanna (per gentile concessione Compagnia Nuove Indye) - **Danzatrici:** Annalisa Migliorini, Marialuisa Sales, Paola Stella - **Attrici:** Giovanna Genovese, Camilla Triolo

INGRESSO A SOTTOSCRIZIONE: 5 euro

E' consigliata la prenotazione: 06-9964403 - 340-5338338 - 333-9187324

Parte del ricavato verrà devoluto all'A.S.A.P.S. per il popolo Sahrawi

L'Associazione di volontariato "Circolo dei Trivi" presenta **TRIVIA 2005** - Cultura, Costume e Benessere della persona - Incontro con le radici pagane europee

Sabato 25 giugno 2005 ore 9.30 - Palazzo delle Stelline - Corso Magenta 61 – Milano - Ingresso libero

Trivia è il punto di incontro del "sentire" pagano, un evento che vede coinvolti tutti coloro che amano il paganesimo, la sua cultura, i suoi simboli, la sua spiritualità. L'intento di mostrare un panorama il più possibile completo, in uno spazio che resta sempre troppo ristretto, in relazione al mondo pagano nella sua globalità, ci ha portato a dividere questo evento in tre percorsi ideali, la via celtica (nordica e dell'Europa orientale), la via classica e le sopravvivenze pagane (la stregoneria, la Wicca, e i nuovi movimenti), suddivise in tre percorsi ideali (da cui il nome TRIVIA).

La conferenze che animeranno la giornata e i laboratori che si susseguiranno parallelamente sono rivolti a tutti, a coloro che si sentono vicino alla spiritualità neopagana e a tutti coloro che vogliono trovare nuovi spunti per avviare una ricerca personale delle tradizioni e del sapere che hanno dato vita alla cultura occidentale.

Trivia è soprattutto un momento per stare "insieme", per trovarsi e confrontare le proprie idee, per ritrovare le antiche vie, percorrerle e scoprire le possibilità che ci offrono per riconquistare il nostro benessere interiore.

Relatori

Area celtica:

Ossian (Luigi D'Ambrosio), Presidente dell'Associazione culturale Antica Quercia con sede a Biella, che pubblica la rivista "Vento tra le fronde". Si occupa da anni di neodruidismo, è uno degli ideatori del Convegno Nazionale sulla Wicca di Biella e organizzatore di numerosi eventi tra cui l'annuale Festa di Beltane.

Prof. Tomaso Kemeny, professore ordinario all'Università di Pavia di lingua e letteratura inglese. E' nato a Budapest nel 1939, vive a Milano. Ha pubblicato "Il pensiero neo-antico. Tecniche e possessione", Il guanto del sicario (1976); Qualità di tempo (1981); Recitativi in rosso porpora (1989); Il libro dell'Angelo (1991). Ha tradotto Lord Byron, Christopher Marlowe e Jozsef Attila. Di recente pubblicazione un Epos in dodici canti "La Transilvania liberata", Effigie Edizioni

Sir Tristan (dott. Roberto Salituro), laureato in lingue orientali, ha intrapreso nel 1996 lo studio dell'arpa classica e poi celtica con particolare riguardo al repertorio settecentesco del bardo irlandese Turlough O'Carolan. Nel 2000 si specializza nel repertorio tradizionale bretone e passa successivamente a quello medievale, con particolare riguardo a quello di origine celtica. Nel 2002 comincia la sua collaborazione col gruppo teatrale veneziano "La compagnia del Cavaliere Errante".

Dal maggio del 2003 fa parte del gruppo di musica medievale e rievocazione storica "I Folet d'la marga" di Chiasso.

Vanth SpiritWalker, da circa 25 anni studia religioni ed antropologia; membro del Board of Directors dell'International Pagan Pride Project, per il quale è responsabile per l'Europa Centrale e Meridionale; da tre anni coordina il Pagan Pride Day Italiano. Il suo cammino spirituale è una forma di Wicca incentrata principalmente sullo sciamanesimo celtico.

Area classica:

Dott. Angelo Tonelli poeta, performer, trainer di Ricerca del Sé, autore e regista teatrale, è tra i maggiori studiosi e traduttori italiani di classici greci e latini. Tra le edizioni di classici: Oracoli caldaici, Coliseum 1993 - Rizzoli 1995; Empedocle, Origini e Purificazioni, Bompiani 2002; Sofocle, tutte le tragedie, Marsilio 2003. Ultime opere teatrali: Alphaomega, 2002; New World Order, 2003; V.I.T.R.I.O.L.U.M., Alchimia per Edipo re, 2004. Nel marzo 2002 al College of Charleston, South Carolina (USA) a The Waters of Hermes, Festival of Italian Poetry, cura la regia (e officia) un rito dei quattro elementi, della consapevolezza e dell'armonia universale. Ha appena pubblicato "Per un teatro iniziatici", un libro sul genere di teatro da lui stesso fondato.

Chicca Morone, ricercatrice, cromoterapeuta, grafologa, giornalista, scrittrice e poetessa, autrice, tra gli altri, di "Sette Madri" ed Bompiani, "Eterna Luna", "Plenilunio d'Autunno" ed. Genesi. Presidente dell'Associazione culturale "Il Mondo delle idee" e curatrice della collana "Artemide" per le edizioni Genesi, ha curato numerose esposizioni e mostre d'arte.

Area sopravvivenze pagane (moderne e contemporanee):

Dott.ssa Laura Rangoni, laureata in lettere, ha pubblicato tra gli altri, "La Garden Therapy: giardinaggio e benessere" ed Xenia, "Fitocucina, erbe e vegetali nei piatti della tradizione" ed ViannePierre, "La magia con la natura" ed. Xenia, "Donne selvagge. Dalla Dea alla strega: percorsi di sciamanesimo femminile", "La medicina popolare" ed. Xenia, "Wicca" ed. Xenia, "Il paganesimo" ed. Xenia.

Gabriel (Gabrio Andena), laureando in filosofia con tesi in preparazione sulle religioni del mondo classico, redattore della rivista culturale "L'angolo", socio fondatore del Circolo dei Trivi e redattore di "Athame".

Dott. Hilvert Timmer è laureato in Antropologia culturale, si è occupato della trasformazione della visione magica del mondo presso gli indiani degli altopiani boliviani. Nel 2002 ha fondato Chakana, un'associazione che sviluppa progetti agricoli eco-compatibili tra le comunità di indigeni isolate. E' membro della Pagan Federation International e della comunità wiccan olandese.

Francesco Dimitri, studia Scienze della Comunicazione all'Università « La sapienza ». Collabora con l'Osservatorio Corpo e Società. Si occupa di magia, ufologia, tematiche antropologiche e cultura pop. Coautore del libro « Dies Iraq », ha pubblicato « Comunismo Magico », « Guida alle case più stregate del mondo » e « Neopaganesimo ». E' sceneggiatore del Colossaeum Comics Group.

Interventi di ricordo:

Prof.ssa Maria Giulia Pondero, dopo la laurea in Semiotica dell'arte all'Università di Bologna sotto la direzione del prof. Paolo Fabbri, ha conseguito il dottorato di ricerca in Comunicazione e Nuove Tecnologie all'Università IULM di Milano. Insegna Teoria dei linguaggi all'Università Statale di Milano e Semiotica delle arti all'Università di Bologna (sede di Rimini). Ha pubblicato sulla semiotica dell'immagine, in particolare della fotografia e sul discorso sacro nel 2004 "A tavola con la natura morta. Quando non resta che consumare il sacro" sulla rivista di semiotica E/C , « Marie Madeleine ou le goût de la sainteté » (Voir barré, n. 28/29).

Cronos (Davide Marrè), counselor di orientamento junghiano, studente di psicologia presso l'Università degli Studi Milano - Bicocca, Presidente dell'Associazione Circolo dei Trivi e direttore della rivista di Wicca e Paganesimo "Athame", è Coordinatore nazionale della PFI. Tra le conferenze che ha tenuto ultimamente un intervento al 12° INCONTRO DI STUDI PARANORMALI DI MONCALIERI su "Il valore di Ecate: valore della vita e archetipo della morte" e per l'Associazione Albero del Mondo presso la Sala Caffè concerto di Modena su "Notte primordiale e avvento dell'essere: il fondamento nei rituali di rinascita".

Conferenze (sala Bramante):

Ore 9.30 - apertura iscrizioni laboratori a numero ridotto

Ore 10.00 - Intervento introduttivo - Cronos "Al di là del relativismo spirituale: in cammino verso il paganesimo"

Ore 10.45 - l'intervento - Angelo Tonelli "Sulle tracce della sapienza"

Ore 11.30 - II intervento - Chicca Morone "Dare corpo all'anima"

Ore 12.15 - III intervento - Ossian "Linea del drago e pietre magiche: i luoghi di potere tra Piemonte e Lombardia"

Ore 13.00 - Pausa Pranzo

Ore 14.00 - IV intervento - Vanth SpiritWalker "Misteri di Britannia: la successione dei Pendragon"

Ore 14.45 - V intervento - Hilvert Timmer "Neopaganesimo e Wicca: nuove opzioni religiose"

Ore 15.30 - VI intervento - Tomaso Kemeny "Il ritorno degli dei in Transilvania"

Ore 16.15 - VII intervento - Laura Rangoni "Cenni di storia della persecuzione delle streghe"

Ore 17.00 - VIII intervento - MariaGiulia Dondero "Neopaganesimo e corporeità collettiva"

Ore 17.45 - IX intervento - Francesco Dimitri "All heil Eris! - Una spruzzata di Chaos"

Ore 18.30 - X intervento - Gabriel "Il Sentiero del Serpente: percorsi esoterici nella Wicca."

Ore 19.15 - Concerto d'arpa Celtica di Sir Tristan

Ore 20.00 - Chiusura dei lavori

Seminari max 20 persone:

Sala Grassi:

ore 11.00 - 13.00 "La meditazione sui tarocchi: significati e metodi di ricerca" a cura di Elisabeth

ore 14.00 - 16.00 "Il teatro iniziatico come strumento di liberazione delle energie e di catarsi delle ombre: una via creativa all'eudaimonia" a cura di Angelo Tonelli

ore 16.00 - 17.30 "Paganesimo e astrologia: alla scoperta della Dea interiore" a cura di Valentina Minoglio

ore 17.30 - 19.00 "Alchimia e spagyria, misteri e segreti" a cura di Valeria Di Pace

Sala Strehler:

ore 11.00 - 13.00 "Ruota dell'anno, Ruota della vita" a cura di Morgana

ore 14.00 - 15.30 "La voce di potere" a cura di Cronos

ore 15.30 - 16.30 "Il suono interiore" a cura di Chicca Morone

ore 16.30 - 17.45 "La via delle Querce, introduzione al percorso neodruidico" a cura di Ossian

ore 17.45 - 19.00 "Acque vibrazionali" a cura di Gabriella Artioli

Curatori dei seminari:

Morgana (Lesley ten Siethoff), Coordinatrice internazionale della Pagan Federation International, (associazione con sede a Londra che opera a livello mondiale per promuovere la libertà religiosa e i pregiudizi negativi sulle correnti spirituali neopagane). Grande Sacerdotessa Wiccan di tradizione gardneriana. E' co-editrice della rivista "Wiccan Rede" ed è coordinatrice del "Silver Circle" un network wiccan in olanda. Ha partecipato all'ultima riunione del Parlamento Mondiale delle Religioni a Barcellona.

Dott.ssa Valeria Di Pace, laureata in giurisprudenza, naturopata in formazione, lavora nell'ambito delle discipline energetiche: riflessologia plantare, medicina ayurvedica, spagyria, cromoterapia, magia dei colori e musicoterapica. Cintura nera di kung fu shaolin (stile esterno). Da qualche anno pratica anche gli stili interni, pa qua e tai chi. Collabora con la rivista "Athame".

Valentina Minoglio, giornalista, astrologa morpurghiana, wiccan, ha pubblicato "I tarocchi cubani", "Le sibille della luna" e "I tarocchi polinesiani della gioia".

Elisabeth (Elisabetta Mantovani) inizia il suo percorso all'interno dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, il suo lavoro come pittrice si associa a tematiche ermetiche e naturaliste. Dal 1990 al 2000 Elisa Mantovani espone in numerose occasioni i suoi percorsi di ricerca attraverso dipinti e scritti in Italia e in Francia (Nizza-Forum des Livres-1996, Grenoble - Consolato Italiano -1997 sono due delle tappe francesi). Nel 2004, dopo anni di esperienza nella didattica e nella ricerca esoterica, Elisa Mantovani firma i primi volumi della neonata sezione editoriale de LaRoseNoire: "Astrologia - Scienza Umana e Celeste", "I Tarocchi", ed infine il saggio "Stelle, Costellazioni e antichi Miti nella simbologia degli Arcani Maggiori".

Gabriella Artioli, naturopata di professione, studiosa e ricercatrice da diversi anni collabora con il gruppo Cosmos e con l'Anticaquercia nello studio della cura con le acque vibrazionali e della medicina sciamanica presso gli antichi popoli celtici e le danze tradizionali popolari, vedi il palo di maggio.

Attenzione: A ciascuno sarà consentita l'iscrizione ad un solo laboratorio, salvo eventuali disponibilità ulteriori un quarto d'ora prima dell'inizio di ciascun seminario. Le iscrizioni ai seminari inizieranno alle ore 9.30 come da programma, l'iscrizione non comporta pagamento alcuno, ma servirà solamente per avere il tagliando con cui accedere al seminario stesso.

Per informazioni: www.athame.it - Telefono e fax 340 1282118 - email: trivia2005@athame.it

Guida alla Dea Madre in Italia - Itinerari tra culti e tradizioni popolari - Andrea Romanazzi
Prefazione curata da Syusy Blady

IL LIBRO

La penisola italiana ha accolto nei millenni numerosi riti, tradizioni e culti incentrati sulla Divinità Femminile, dei quali restano ampie e talora vistose tracce. Ed è proprio viaggiando alla loro ricerca, fra terra, acqua, aria e fuoco, che l'autore ha scoperto una serie di emozionanti itinerari in cui rivivere gli arcaici sapori della Grande Madre. La prefazione è di Syusy Blady, conduttrice e regista di "Turisti / Misteri per caso". All'interno, 250 pagine, illustrazioni in b/n e 16 mappe con percorsi suggeriti per visitare i luoghi della Dea in Italia.

LA TEMATICA

Il culto della Mater Magna affonda le sue radici nella terra della rimembranza ove le ombre di un lontano passato evocano ricordi, mai cancellati di prosperità e gioia, di un tempo in cui l'uomo, stranito dai molteplici poteri e aspetti della natura, la fece madre e nutrice, iniziando a vivere nella sua immanenza come prodigo figlio che con timore venera e rende grazie alla sua Dea.

Sono queste le caratteristiche della Grande Generatrice, la mater il cui ventre è, nell'immaginario primitivo, la grotta e i cui liquidi vitali, le sacre fonti che sgorgano dalle viscere della terra, assicurano la vita. Il libro, in un mistico percorso tra le tradizioni ed il folklore italiano, ci porterà alla scoperta dei molteplici aspetti della Dea, dagli antri paleolitici alle "pocce lattaie" nelle cui profondità incontreremo Ma e Cerere, Brigida e Ciane, Meftis e Dana, fino ad arrivare alle numerose Vergini dal volto scuro, ricordo di culti primitivi nei quali fertilità e procreazione avevano assoluta dominanza. L'attenzione si sposta così anche all'aspetto materno del mistero della procreazione, diventano così importantissimi i rituali di fertilità ed accoppiamento attraverso i quali il dio e la dea e, nel mondo terreno, l'uomo e la donna, assicurano la vita eterna, la continuità della creazione diventando essi stessi, nella loro unione, immagine di quella Unica divinità generatrice.

Questi rituali però non possono avvenire ovunque, ogni religione ha i suoi santuari, i propri luoghi sacri l'Etemenanki biblica ove Cielo e Terra si congiungono per parlare una sola lingua. Ecco così svelati i sacri "linga" del territorio italiano, i luoghi del coitus che generano la vita, il betile che ingravida la terra in modo che possa garantire un buon raccolto e microcosmicamente la donna, rendendola fertile e prospera. Sarà così che, per capire le evoluzioni della dea del raccolto da Kore e Persefone alla Vergine Maria e Sant'Anna, ci immergeremo nel mondo del folklore ove il contadino diventa così il simbolo e l'attore di un non-mutamento, una ideologia che, nonostante l'adesione al cristianesimo, non dimentica il mistico mondo apotropaico e pagano al quale appartiene e dal quale proviene.

Sotto il velo dei dogmi e del catechismo cristiano, travestiti da spettri, credenze e "stupide" superstizioni, ri-troveremo gli elementi di una religione naturale, le invisibili orme di una divinità che continua ad intimorire gli uomini quando, affascinati, nelle notti buie, alzano gli occhi al cielo per scorgere la forza e la potenza della natura. Proprio nel cielo il primitivo vedrà volare la donna-uccello portatrice di morte e di sventure, dalle Erinni alle arpie, dalle valchirie alle streghe e fattucchiere medievali che però, ben lungi dal rappresentare il male e la morte, sono solo uno dei molteplici aspetti della divinità primigenia. La morte è dunque il rinnovamento attraverso il quale potrà giungere la vita e la resurrezione, la speranza che può donare solo l'immagine della Luna alta nel cielo, l'androgino primordiale, il sacro "apeiron" al quale giungeremo nell'estasi della sua visione.

Questo lavoro diventa così una vera e propria cerca delle tracce della dea nel territorio italiano, un sentiero reale, ricco di luoghi da visitare tra gli odorosi e oscuri boschi ove la dea, mai scomparsa, si è ritirata, con il suo compagno, il Dio, schernendo il tempo e "l'uman destino", e lasciando, come monito, i suoi templi. E' in questo scenario che affiorano negli antichi ricordi popolari italiani, mai scalfiti, le radici di tradizioni e antiche reminiscenze che, come suoni e canti di Muse ispiratrici, svelano, tra le nebbie dell'umana inquisizione e dell'oscuro oblio, i ricordi di un passato celato nel fantastico scrigno del folklore popolare e delle fiabe, regno incontrastato della Dea ove, ancora oggi, tra le parole di scrittori e poeti, sorride alle nuove generazioni: essa è qui nascosta e vivrà per sempre aspettando ansiosamente colui o colei che la ascolterà e la farà rivivere.

Il Libro consta di 250 pagine, con illustrazioni e carte tematiche, una vera e propria guida per una visita dei luoghi della Dea in Italia.

L'AUTORE

Andrea Romanazzi, (1974) Ingegnere civile, da oltre 15 anni s'interessa a discipline antropologiche e archeomitologiche, occupandosi, anche attraverso ricerche sul campo, di manifestazioni religiose, magico-popolari e folkloriche, con speciale attenzione alle tracce dell'antico culto della Dea Madre e alle sue molteplici evoluzioni tra storia, mito, religione e tradizioni. Autore e attivo conferenziere, collabora a diversi periodici, in particolare le riviste Hera e Graal.

INFORMAZIONI SUL LIBRO

Editore: Venexia

Pagine: 250

Info: andrji00@libero.it

Disponibile da Maggio '05

<http://www.daltramontoallalba.it/libri/guidademaadre.htm>

Piccole Provocazioni.... – Dafne Eleutheria

“Polemos è il padre di tutte le cose”. Eraclito

⊕ Qualche considerazione – a caldo – sulla morte di Karol Wojtyła. Un uomo, come tutti gli esseri umani, con le sue luci e le sue ombre, latore di argomenti coraggiosi e argomenti più che discutibili. Da un punto di vista politico non si può non prendere in considerazione tutto quello che ha fatto in questi 27 anni, ma da un punto di vista spirituale la sua morte ha provocato, in me, giusto l'emozione di un essere umano che muore. Punto. Non riesco a parlare di dispiacere, sentimento che presuppone un rapporto intenso con la persona che parte, ma di rispetto sicuramente sì. Rispetto, dunque, per un evento che, comunque, trovo quanto di più naturale possa esserci, un passaggio obbligato e, di conseguenza, affatto terribile, soprattutto, poi, per una persona che da tempo viveva in condizioni di grande sofferenza. Personalmente non mi tocca la morte di Wojtyła, così come non mi toccano le manifestazioni di grande devozione che stanno avvenendo in questi giorni nei suoi confronti, e non mi sento nemmeno di criticare l'immenso serpente umano che si muove per rendergli l'estremo omaggio, trovo che sia normale il fatto che delle persone tributino tanto ad una persona che per loro ha significato tanto, io, per esempio, non avrei esitato a rimanere decine di ore in piedi pur di tributare omaggio a persone che tanto mi hanno dato, come Mozart per esempio. No, non sono queste spontanee e sentite manifestazioni di rispetto che m'inquietano, ma l'uso politico che se ne potrebbe fare. Sì, perché il problema è che l'Italia è (dovrebbe) essere uno stato laico assolutamente indipendente da ogni tipo di confessione religiosa come sancisce la Costituzione, ma poi, nei fatti, la religione cattolica ha tutta una serie di privilegi rispetto alle altre, e riesce ad aggirare la Costituzione con un pateracchio molto semplice: l'Italia è un paese a stragrande maggioranza cattolico, e quindi in genere si pensa che ai/lle cittadini/e italiani/e non dispiaccia privilegiare questa religione, anche se poi, nei fatti, solo il 30% è praticante ed assolve alle funzioni di “pio devoto”. Per cui provo assoluta indifferenza sul fatto che un milione o dieci milioni di persone vadano ad omaggiare la salma del pontefice, mi preoccupa invece che questa notizia possa essere usata in futuro per poter continuare a perpetrare gli ingiusti privilegi della religione cattolica e dei suoi generali. Inoltre non vorrei che le legittime critiche che potrebbero essere mosse a questo papa possano essere zittite con un “ma non hai visto quanta gente è andata ai suoi funerali? Tutta l'Italia ha pianto la sua morte”. E a me verrebbe da chiedere: “Proprio tutta? Anche i raeliani, per esempio, che manco hanno dato la notizia del suo decesso sul loro sito Internet?”

“Un uomo di pace” si è detto. “Un uomo che si è battuto per i diritti della donna”. “Un uomo che ha lottato per la libertà”. Non scendo nel merito di queste questioni, francamente non m'interessa, tuttavia mi va di ribadire quanto ho affermato all'inizio di questo mio intervento, e cioè che si tratta di un essere umano con le sue luci e con le sue ombre, che ha compiuto grandi imprese – l'aver dato una robusta spallata ai regimi totalitari, per esempio, e imprese meschine – in riferimento, per esempio, alla sua solidarietà a Khomeini espressa nel marzo del 1989, un gesto ben poco a favore della libertà di espressione (in questo caso il bersaglio della repressione di Khomeini fu Salman Rushdie, colpito dalla pena di morte decretata il 14 Febbraio 1989 dall'ayatollah).

Il signor Wojtyła è stato capace di dialogare con religioni diverse dalla sua, ma non ha voluto dialogare con la nostra: nessuna parola in ricordo dei martiri dell'antica religione, nessuna parola di “mea culpa” per quello che hanno dovuto soffrire le nostre amate streghe. Anche qui il discorso si farebbe lungo e cerco di cavarmela con un esempio: il primo Dicembre (giorno del mio compleanno fra l'altro) del 1996 il papa indirizzò all'arcivescovo di Milano Carlo M. Martini una “epistola apostolica” (Operosam diem) in relazione al XVI centenario della morte di sant'Ambrogio (4 aprile 397). Il papa, nella sua epistola, fece riferimento alla violenta opposizione manifestata dal santo, vescovo di Milano e padre della Chiesa, alla richiesta con cui nel 384 il grande senatore Quinto Aurelio Simmaco chiedeva di ripristinare nell'aula del Senato l'ara della Dea Vittoria. Curiosamente, in quella occasione, Ambrogio fece esattamente quello che il signor Adel Smith fa oggi con il crocefisso; a quanto pare la storia si ripete.

E, uscendo dal campo prettamente spirituale, nessuna parola nemmeno in ricordo delle vittime gay dell'olocausto, non una sola sillaba sul nostro povero fratello Alfredo Ormando, che si è suicidato dandosi fuoco in piazza s.Pietro esasperato dalle condizioni di omofobia in cui aveva vissuto fino a quel momento. E, si badi bene, non ci si aspettava chissà quali “aperture” nei confronti del mondo gay, ma solo una sillaba in ricordo di un nostro fratello, un brandello di ricordo.... niente.

Ben altro discorso mi va di fare, invece, sull'avvilente spettacolo che la nostra cara Italiotta ha dato subito dopo la morte del “Grande Capo”. Le trasmissioni hanno trasmesso ininterrottamente films, documentari, orazioni del papa; sono stati indetti tre giorni di lutto nazionale, l'intera attività sportiva agonistica, il campionato italiano di calcio in primis, si è fermata e la gara di formula 1 non è stata trasmessa. Ebbene, la solita indecorosa genuflessione verso il Vaticano da parte della solita tutt'altro che laica nazione italiana. Non si capisce perché tutti noi dovremmo osservare tre giorni di lutto nazionale per la morte del capo di stato di una nazione straniera. Avverrà qualcosa di simile quando morirà Bush od il Dalai Lama? Non si capisce perché per noi che non siamo cattolici e che dei vari discorsi che riguardano la Chiesa ed il cattolicesimo non ci frega nulla, dobbiamo, nonostante l'annuale pagamento di un esoso canone televisivo, guardare programmi che non c'interessano minimamente. Non si capisce perché lo sport si debba fermare ed in che maniera una partita di calcio possa offendere un uomo che ha appena cessato di esistere su questo piano materiale. A noi resta, come al solito, l'amaro in bocca nel constatare che non tutte le religioni sono uguali innanzi allo Stato e la solita prepotenza di pochi che decidono per tutti.

⊕ Leggo su “La Repubblica” del 9 Giugno una frase estrapolata da una predica di Ratzinger avvenuta il giorno prima: “Astenersi da ciò che è odioso a Dio”. Ovviamente l’argomento è il referendum del 12 e 13 Giugno sulla fecondazione assistita. Così veniamo a conoscenza del fatto che Dio considera odioso l’eventuale “sì” ai quattro quesiti referendari. E questa affermazione Dio quando l’ha fatta? Dev’essermi sfuggita qualche puntata di “Porta a porta” in cui probabilmente è intervenuto con una telefonata. Poi però nello stesso articolo da cui ho tratto questa frase, leggo: “(...) i cristiani delle confessioni evangeliche e gli ebrei ritengono invece del tutto legittimo andare alle urne”. Ohibò. Ma il Dio de’ Cattolici non è forse lo stesso delle confessioni evangeliche e degli Ebrei? Non abbiamo sempre a che fare con lo stesso “Signore”? Com’è che ad alcuni suoi devoti seguaci dice una cosa e ad altri quella opposta?

Lettere...



Ho letto il redazionale del bollettino n.5, e... io sì, la leggo volentieri, ma mi piacerebbe che ci fossero anche la storia dei modi di dire dialettali, tipo questa genovese:

Belino

Prendetela come volete. Un altro dio di cui ancor oggi, seppure del tutto inconsciamente, si celebrano i fasti, era il danao Bel - o Belin, o Belino – supremo dio della luce, del cui culto si trovano tracce in Britannia, l’antica Albione (ricordiamo che il radicale alb- è tipico della misteriosa lingua dei Liguri): in particolare, sembra, a Stonehenge.

“L’origine ultima del dio Beli è incerta, ma se accettiamo l’identificazione del Belin o Beli britannico con Belo padre di Danao (sulla scorta di Nennio), possiamo, spingendoci oltre, accettare quella con Bel, il dio ctonio babilonese membro di una trinità maschile (Anu - Ea - Bel), il quale assunse i titoli di una divinità mesopotamica più antica, la madre di Danae”, Danu o Belili, dea lunare e arborea, dea dell’amore e dell’oltretomba, sorella e amante di Tammuz, dio dei cereali e della melagrana. Se questo è vero, come pare, si è quasi forzati a concludere che il Dio Belino assumesse i caratteri di un Dio della fecondità e finisse per essere identificato con immagini falliche: che a quanto pare vivono ancora nell’iconografia interiore e ancora sostanziano di un segreto paganesimo l’inquieta spiritualità delle popolazioni liguri.

Ps: Belin è una tipica espressione ligure, in sostanza raffigura una ben nota parte anatomica maschile!:-) per farsi un po’ di cultura e una risatina, mi piacerebbe leggere itinerari archeologici con tanto di cartina sui vari siti ed esperienze dirette...

un abbraccio

Prue

Ringraziamo Prue per la sua lettera e facciamo nostro il suo invito ai/le nostri/e lettori/rici: parlateci delle vostre esperienze dirette, de’ vostri itinerari archeologici, costituiranno degli interessanti documenti e degli stimoli per le nostre escursioni future.



Alcune considerazioni sui numeri 1 e 2 del bollettino.

Non mi sento particolarmente coinvolto dalle analisi condotte dal signor Conte sull’Eneide di Virgilio, tuttavia vorrei che spiegasse i motivi per cui la politica augustea ha condotto alla rovina imperiale.

Apprezzo la lineare e lucida spiegazione del signor Fincati sulle ragioni per cui Augusto esiliò Ovidio. Su Roma antica lo trovo pienamente convergente con Quartilla, curioso e simpatico personaggio. Leggo che inizia al culto di Priapo. Si dedica per caso alla prostituzione sacra? Simpatizzo incondizionatamente con le sue vedute socio-religiose, così malviste dall’ordine costituito di quel tempo. Probabilmente quelle idee non scalfiscono i poteri presenti che, in nome delle libertà formali, si assicurano la propria dittatura sostanziale ovvero liberamente accettata dalle teste vuote di oggi. L’invito di Gian Berra con il suo intervento “In piazza con un sito” di mettersi in discussione è rivolto non solo alla crescita individuale, ma anche e soprattutto a quella collettiva. Ci offre idee-guida per il nostro relazionarci con noi stessi e con gli altri. Oggi c’è davvero bisogno di chi sappia ispirarci ed aiutarci a percorrere un indipendente cammino intellettuale, spirituale e quant’altro. Ricordandoci quei “pagani che in cuor loro manifestano un sentimento monoteista”, vien da pensare a quei “cristiani” che hanno evidenziato una visione opposta, totalmente eterodossa. Esempi certi: Maistre Eckhart nel tardo medioevo, Giordano Bruno. Apprendo poi di Igor Ribaldi che si ispira al Cristianesimo gnostico, alle origini grande avversario di quello ufficiale. Mi pare che gnosticismo e neoplatonismo di

Ipazia esprimano con linguaggi magari diversi analoghi concetti. "Psicologia politeista" conferma l'intento dichiarato nel numero precedente. Qui mi permetto di esprimere un'opinione che non so quanto dissenta dalla sua. Non credo che l'estinzione della tradizione animista e politeista si accompagni alla crisi del monoteismo. Di un'unica verità – qualunque sia il contenuto che le si voglia dare – mi sembra sempre più impregnato il mondo. Colgo fanatiche visioni unilaterali, integralismi e fondamentalismi etnico-religiosi che trovano la propria identità nella sopraffazione altrui. Ma tutti o quasi concordano nell'adorare la tecnica, in quanto conferisce il potere di competere efficacemente. Condivido il rapporto concreto, fisico, di Aimulios con la natura in quanto forma più profonda di conoscenza. Invece la vita cittadina è connessa al mentale e quanto più i due si sviluppano, tanto più astraggono dall'ambiente naturale. Temo che solo una catastrofe costringa eventuali sopravvissuti a rientrare in contatto con gli elementi naturali. Dal suo articolo, constato che Lia Haramlik è una persona sensibilissima, preoccupata per l'avvenire dei suoi studenti. Condivido la sua opinione sull'occupazione militare americana. La resistenza potrà ostacolare, far pagare un giusto tributo di sangue ai ladroni del petrolio altrui, ma non riuscirà a farli desistere dal proprio scopo. Sacrosante, infine, le osservazioni di Dafne Eleutheria: è grande la faccia tosta con cui gli odierni criminali falsificano deliberatamente il passato, illudendosi di presentare una faccia pulita per sé. Ma si sa, le bugie hanno le gambe corte. L'autorevole ed onesto Massimo Fini ha, tra gli altri libri, scritto: "La ragione aveva torto", ed. Marsilio PD. Dimostra, dati alla mano, che nei secoli precedenti la rivoluzione industriale non si stava così male come si vuol far credere. Infine, chiedo alla redazione di pubblicare il mio indirizzo per eventuali contatti futuri.

Ti accontentiamo subito: **Tiziano Galante, Via Puccini,9 – 45026 Lendinara RO**



Le informazioni che seguono sono tratte dal "Notiziario di Antichistica" che l'amico Mario Enzo ci invia gentilmente nella nostra lista. Chi fosse interessato a contattare personalmente la redazione di Antichistica scriva pure a: Accademia Fiorentina di papirologia e di Studi sul Mondo Antico - Notiziario italiano di Antichistica, Redattore Emanuele Narducci dell'Università di Firenze. notiziario@accademiafiorentina.it

APPUNTAMENTI DEL MESE DI APRILE 2005

◆ SEMINARI ROMA III - da martina@uniroma3.it

Università degli Studi Roma Tre - Dipartimento di Studi sul Mondo Antico

ANNO ACCADEMICO 2004-2005

SEMINARI - Seconda parte

Sala riunioni del Dipartimento di Studi sul Mondo Antico, ore 15

Venerdì 1° Aprile: dott. E. Malaspina - Università di Torino - Le fonti del pensiero politico di Seneca

Giovedì 14 Aprile: prof. M. Capasso - Università di Lecce - I papiri ercolanesi: libri e testi di una lussuosa villa campana

Venerdì 15 Aprile: prof. M. Capasso - Università di Lecce - Il filosofo, lo storico ed il re: a proposito di un passo del De adulatione di Filodemo

Venerdì 22 Aprile: prof. H. Solin - Università di Helsinki - Iscrizioni di Ardea: nuove interpretazioni

Eventuali variazioni saranno comunicate tempestivamente.

Le fotocopie dei testi relativi ai seminari saranno disponibili, circa una settimana prima della seduta, nella stanza di greco, dove gli interessati potranno ritirarle.

◆ LA SOLITUDINE DEL GIOVANE E LA CULTURA CLASSICA (VERONA) da Angiolina Marticci Lanza lanza@tin.it

L'AICC delegazione di Verona Ha organizzato conferenze seminariali sul tema LA SOLITUDINE DEL GIOVANE E LA CULTURA CLASSICA sede Museo Civico di Storia Naturale lungadige Porta Vittoria 9

Giovedì 14 Aprile - Tavola rotonda (Azzoni, Pasqualicchio, Salandini) - Uscire dal labirinto: il valore educativo del mito

◆ SEMINARI DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITA' (MILANO) da Massimiliano Ornaghi (mornagh@tin.it)

I Seminari si terranno alle ore 16.30 presso la Biblioteca della Sezione di Papirologia ed Egittologia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Milano, via Festa del Perdono 3 (Milano)

Giovedì 14 Aprile: Dott.ssa SILVIA BUSSI "I sacerdoti nell'Egitto romano: aspetti socio-culturali ed economici"

◆ PROGRAMMA DELEGAZIONE ROMANA AICC

Ciclo di conferenze organizzate dalla Delegazione Romana dell'Associazione Italiana di Cultura Classica (AICC) in collaborazione con il Dip.di Filologia Greca e Latina dell'Università di Roma "La Sapienza" (Corso Trieste 5),h.16,30-18,30:

jodice.maria@inwind.it

Lunedì 18 Aprile: Prof. Paola Barone (Liceo "Giulio Cesare" di Roma)

Il soldato millantatore nel teatro greco-latino

Ingresso libero a iscritti e non

APPUNTAMENTI DEL MESE DI MAGGIO 2005

◆ LEZIONI DI STORIA ROMANA (UDINE) da Arnaldo Marcone

Facoltà di Lettere Università di Udine

Mercoledì 4 Maggio 2005 aula 14 ore 16 - palazzo Antonimi - via Petracco 8 – Udine

lezione per il corso superiore di Storia Romana - prof. Sergio Tavano (Univ. Trieste)

Le origini "marciane" della chiesa aquileiese.

Martedì 10 Maggio 2005 - aula 14 ore 17 - palazzo Antonimi - via Petracco 8 – Udine

dottorato in Scienze dell'Antichità (Storia Romana) - dr. Pierfrancesco Porena (Università di Chieti)

Rivoluzioni amministrative e promozioni sociali: i prefetti del pretorio tra III e IV secolo.

Mercoledì 11 Maggio 2005 - aula 14 ore 9 - palazzo Antonimi - via Petracco 8 – Udine

Claudio Zaccaria - Valerio Festo: fatti e misfatti di un senatore al servizio dell'Impero

◆ I GRECI AL CINEMA (RAVENNA) da Eleonora Cavallini (leontion@tiscali.it)

Università di Bologna - Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali (Ravenna) - Comune di Ravenna - Assessorato alla Cultura

Mercoledì 4 Maggio 2005 alle ore 18, presso la sala "Pierpaolo d'Atorre" di Casa Melandri (Via Ponte Marino 2, Ravenna), il poeta e critico letterario Gregorio Scalise presenta il libro di Alberto Boschi, Alessandro Bozzato, Eleonora Cavallini, Alessandro Iannucci, Salvatore Lorusso, Francesco Ucrezi, Maria Grazia Marini, Vito Zaggarro

I Greci al cinema - dal peplum 'd'autore' alla grafica computerizzata (Dupress 2005).

Intervengono: Eleonora Cavallini (facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Ravenna) Maria Grazia Marini (Servizio Turismo e Attività Culturali, Ravenna).

◆ SEMINARIO DI LETTERATURA GRECA (ROMA LA SAPIENZA) da Sara Kaczko: sarakz@libero.it

Calendario aggiornato del Seminario di Letteratura greca di Roma "La Sapienza" 2004-05 con alcune modifiche, aggiornato al 28/04. Il seminario si tiene normalmente nello Studio 12 del Dipartimento di Filologia greca e latina. Ogni cambiamento di luogo viene affisso all'albo.

- Dott. Maurizio Sonnino (Roma), **Giovedì 5.5.05**, ore 16-18: "Per una nuova edizione del P.Oxy. 2741 (Eupoli, fr. 192 K.-A.)"

- Prof. Paolo Nencini (univ. di Roma "La Sapienza"), **18.5.05**, ore 16-18: "Razionalizzare l'irrazionale: oppio e vino nel mondo greco dal punto di vista della psicofarmacologia"

- Dott. Giuseppe Lentini (Univ. di Siena-Arezzo), **Giovedì 19.5.05**, ore 16-18: "Un lamento di donna: il fr. 10 V. di Alceo"

- Dott. Maria Broggiato (Univ. di Roma "La Sapienza"), **Giovedì 26.5.05**, ore 16-18: "Zenodoto di Mallo interprete di Omero"

◆ SERATE DI LETTURE SUI CLASSICI (BOLOGNA) dal Centro studi "La permanenza del Classico"

permanenza@classics.unibo.it

Anche quest'anno il Centro Studi "La permanenza del Classico" del Dipartimento di Filologia Classica e Medioevale dell'Università di Bologna organizza, per il mese di maggio, un ciclo di quattro letture di testi classici, eseguite da attori, commentate da noti studiosi e accompagnate da musiche, dal titolo "Nomos Basileus. La legge sovrana". Le letture si terranno presso l'Aula Magna di Santa Lucia, via Castiglione 36, BOLOGNA.

L'ingresso è gratuito ad inviti. Gli inviti, disponibili fino ad esaurimento, possono essere ritirati, nei tre giorni precedenti ciascuna rappresentazione, presso il Centro Studi - Dipartimento di Filologia Classica e Medioevale, via Zamboni 32, 40126 Bologna - dalle ore 14.00 alle ore 16.00.

Giovedì 5 Maggio 2005, ore 21

IL DIRITTO DI ANTIGONE E LA LEGGE DI CREONTE da Sofocle, Antigone

interpreti MONICA GUERRITORE, LUCA LAZZARESCHI, LINO GUANCIALE, VIOLA PORNARO

relatore GUSTAVO ZAGREBELSKY

regia CLAUDIO LONGHI

Giovedì 12 Maggio 2005, ore 21

LA LEGGE E LA CITTA' da XII Tavole, Erodoto, Platone, Senofonte, Lucrezio, Cicerone, Tacito, Tertulliano

interpreti GIOVANNI CRIPPA e ELISABETTA POZZI

relatore LUCIANO CANFORA

regia CLAUDIO LONGHI

Giovedì 19 Maggio 2005, ore 21

LA LEGGE E LO SPIRITO da Esodo, Deuteronomio, Isaia, Matteo, Romani, Galati

interpreti WARNER BENTIVEGNA e SANDRA CECCARELLI

relatori MASSIMO CACCIARI e GIANFRANCO RAVASI

regia Claudio Longhi

Giovedì 26 Maggio 2005, ore 21

APOLOGIA DI SOCRATE

Versione scenica di CARLO RIVOLTA e NUVOLE DE CAPUA

interpretazione Carlo Rivolta

Centro studi "La permanenza del Classico" - Dipartimento di Filologia Classica e Medioevale

<http://www.classics.unibo.it/Permanenza>

Università di Bologna - Alma Mater Studiorum - via Zamboni 32, 40126 Bologna - ITALY

TEL. +39 51 2098539 - FAX +39 51 228172

◆ CONFERENZE DI STORIA GRECA (GENOVA) da Gabriella Ottone (gabri.ottone@unige.it)

Prosegue nel secondo semestre dell'a.a. 2004/05 l'iniziativa promossa dai docenti di Storia Greca A e B dell'Università degli Studi di Genova, relativa al ciclo di conferenze sul tema "Vincitori e vinti: il dopoguerra nel mondo greco.

Situazioni politiche, propaganda, interpretazioni storiografiche".

Giovedì 5 Maggio, ore 16, Aula Magna della Facoltà di Lettere (Via Balbi, 2)

Prof. Silvio Cataldi (Università di Torino): "La pace di Nicia e le sue conseguenze".

Tutti gli interessati sono cordialmente invitati.

È prevista la pubblicazione dei testi definitivi di tutte le conferenze del ciclo "Vincitori e vinti: il dopoguerra nel mondo greco" nella collana "Rapporti interstatali nell'antichità" ("L'Erma" di Bretschneider, Roma).

◆ SYMPOSIUM CICERONIANUM (ARPINO)

da organizzazione@certamenciceronianum.it

Il VI Symposium Ciceronianum si svolgerà ad Arpino il giorno **Venerdì 6 Maggio**, in occasione della ricorrenza del venticinquennale dell'istituzione del tradizionale Certamen, e sarà interamente dedicato alla Fortuna di Cicerone dalla tarda antichità all'età moderna. Terranno relazioni: Luciano Canfora (Cicerone nella tarda antichità); Michele Feo (Cicerone e Petrarca); Giuseppe

Cambiano (Cicerone in Inghilterra nella prima metà del Settecento); Emanuele Narducci (Catilina e i suoi amici: la fortuna di un ritratto ciceroniano). Sono previste 5 borse di studio per giovani ricercatori in formazione. Il bando sarà diffuso successivamente.

◆ SEMINARI ROMA III - da martina@uniroma3.it

Università degli Studi Roma Tre - Dipartimento di Studi sul Mondo Antico

ANNO ACCADEMICO 2004-2005

SEMINARI - Seconda parte

Sala riunioni del Dipartimento di Studi sul Mondo Antico, ore 15

Venerdì 6 Maggio: dott. A. D'Anna - Università Roma Tre - Nuove questioni sull'attribuzione del De resurrectione dello Pseudo-Giustino

Venerdì 13 Maggio: prof. E. Norelli - Università di Ginevra - 'Strane' tradizioni del primo cristianesimo: nuovi esami di alcuni frammenti di Papia di Hierapolis

Venerdì 20 Maggio: dott. Carla Noce - Università Roma Tre - Prospettive soteriologiche a confronto: Origene e gli Gnostici
Eventuali variazioni saranno comunicate tempestivamente.

Le fotocopie dei testi relativi ai seminari saranno disponibili, circa una settimana prima della seduta, nella stanza di greco, dove gli interessati potranno ritirarle.

◆ PROGRAMMA DELEGAZIONE ROMANA AICC

Ciclo di conferenze organizzate dalla Delegazione Romana dell'Associazione Italiana di Cultura Classica (AICC) in collaborazione con il Dip.di Filologia Greca e Latina dell'Università di Roma "La Sapienza" (Corso Trieste 5), h.16,30-18,30: jodice.maria@inwind.it

Lunedì 9 Maggio: Prof. Annamaria Belardinelli (Univ. di Roma "La Sapienza")

Scena e spettacolo nel teatro antico

Ingresso libero a iscritti e non

◆ SEMINARI DEGANI (BOLOGNA) da Valentina Garulli (valentinagarulli@virgilio.it)

Nell'ambito dei Seminari dedicati a Enzo Degani, che già hanno visto le relazioni di H.- G. NESSELRATH (22 Marzo, "Il testo di Taziano, Ad Graecos, e due recenti edizioni"), di L. LEHNUS (12 Aprile, "Davanti a una nuova edizione di Callimaco") e di A. GUIDA (19 Aprile, "Personaggi menandrei tra corrotte e interferenze linguistiche"), si ricorda che **Martedì 10 Maggio 2005**, alle ore 11, nell'Aula XII del Dipartimento di Filologia Classica e Medioevale dell'Università di Bologna (Via Zamboni 32, III piano), Richard L. HUNTER (Università di Cambridge) concluderà il ciclo con una relazione dal titolo: "Mostrare o raccontare? Narrazione e rappresentazione scenica nell'epica e nel dramma".

◆ SEMINARI VENEZIANI DI LETTERATURA GRECA da Alberto Camerotto alcam@unive.it

Università Ca' Foscari di Venezia - Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente San Sebastiano - Dorsoduro, 1686 - 30123 Venezia

Giovedì 12 Maggio, ore 15.00 - Aula D - San Sebastiano - DAVID SIDER (New York University) - 'Homeric Hymns and Simonidean Epigrams in Early Poetry Books'

Informazioni - <http://lettere2.unive.it/flgreca/> - willyboy@unive.it - alcam@unive.it - tel. 041.2347322

◆ SEMINARI DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ (MILANO) da Massimiliano Ornaghi (mornagh@tin.it)

I Seminari si terranno alle ore 16.30 presso la Biblioteca della Sezione di Papirologia ed Egittologia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Milano, via Festa del Perdono 3 (Milano)

Giovedì 19 Maggio: Prof. LUIGI CORALUPPI "Aspetti dell'uso di linguaggio giuridico in Ambrogio"

◆ INIZIATIVE DEL CENTRO DI STUDI SULLA FORTUNA DELL'ANTICO (SESTRI LEVANTE - FIRENZE)

info@mediaterraneo.org

Il Centro di Studi sulla Fortuna dell'Antico (Fondazione Mediaterraneo, Sestri Levante) è lieto di potere annunciare le nuove adesioni del Department of Italian (Connecticut College, New London, USA), del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Pavia, e della Direzione della Collana 'Studi e Testi per la Storia della Tolleranza' (ed. Olschki, Firenze).

Il Centro di Studi sulla Fortuna dell'Antico ha in programma alcune iniziative che saranno realizzate a FIRENZE. Tra esse:

Venerdì 20 Maggio 2005, ore 17, presso la Libreria Martelli, via Martelli 22/R, Firenze: 'Cicerone tra antichi e moderni': presentazione dei volumi di E. Narducci 'Cicerone e i suoi interpreti. Studi sull'opera e la Fortuna' (ETS 2004) e 'Introduzione a Cicerone' (nuova ediz. aggiornata e arricchita, Laterza 2005). Interventi di Angelo Fabrizio, Arnaldo Marcone, Alessandro Perutelli. Introduce e modera il dibattito Saverio Orlando. Sarà presente l'autore. Questa sarà la prima di un breve ciclo di presentazioni, in collaborazione con la Libreria Martelli e con alcuni editori di cultura, che proseguirà dopo l'estate.

◆ CONFERENZA DI MARCEL DETIENNE (SIENA) da Angela Giardino giardino@unisi.it

Università degli Studi di Siena - Centro Interdipartimentale di Studi Antropologici sulla Cultura Antica - Scuola Superiore di Studi Umanistici - Dipartimento di Studi Classici - Scuola di Dottorato in Antropologia del Mondo Antico

Il giorno **24 Maggio 2005** alle ore 11 presso l'Auditorium del Graduate College S. Chiara, via Valdimontone 1, il prof. Marcel Detienne (Johns Hopkins University, Baltimore) terrà una conferenza dal titolo "Les Grecs et nous. Anthropologie comparée de la Grèce ancienne".

Per ulteriori informazioni sulle iniziative promosse dal Centro Interdipartimentale di Studi Antropologici sulla Cultura Antica dell'Università di Siena è possibile consultare il sito

www.unisi.it/ricerca/centri/cisaca/Ama-homepage.htm

APPUNTAMENTI DEL MESE DI GIUGNO 2005

◆ SEMINARIO DI LETTERATURA GRECA (ROMA LA SAPIENZA) da Sara Kaczko: sarakz@libero.it

Calendario aggiornato del Seminario di Letteratura greca di Roma "La Sapienza" 2004-05 con alcune modifiche, aggiornato al 28/04.

Il seminario si tiene normalmente nello Studio 12 del Dipartimento di Filologia greca e latina. Ogni cambiamento di luogo viene affisso all'albo.

- Dott. Emanuele Lelli (Univ. di Perugia), **Mercoledì 1.6.05**, ore 16-18: "Epigramma letterario ed epigramma pragmatico: alcune ipotesi di ricerca"

- Prof. Michele Napolitano (Univ. di Cassino), **Giovedì 9.6.05**, ore 16-18: "I Kolakes di Eupoli come commedia politica"

◆ L'EPOS ARCAICO MINORE (URBINO)

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO - Istituto di Filologia Classica

Giornata di studio su L'epos arcaico minore, le tradizioni locali e la poesia arcaica - Urbino, **7 Giugno 2005**

Palazzo Battiferri - Via Saffi, 42 - Urbino

PROGRAMMA

Ore 9.30 Saluto ai partecipanti Paola Bernardini - Saluto del Coordinatore Scientifico del Programma Ettore Cingano

Ore 10.00 E. Cingano - Edizioni, studi e prospettive critiche recenti sul ciclo epico

Ore 10.30 S. Brunori Antiloco e Memnone nell'Etiopide e nelle testimonianze poetiche e figurative

Pausa

Ore 11.00 A. Aloni Storie di Telefo a Paro

Ore 11.45 M. Dorati La divisione dell'Argolide nelle tradizioni locali e nelle fonti poetiche arcaiche

Ore 12.15 O. Olivieri Asopo, fiume 'interregionale': le tradizioni locali nell'epica di Eumelo e nella poesia lirica arcaica

Pausa pranzo

Ore 15.30 L. Bastianelli - Telesilla e la saga dei Niobidi: testimonianze poetiche e tradizioni locali

Ore 16.00 P. Bernardini - Le Danaidi tra epica e lirica corale

Ore 16.30 Pausa caffè

Ore 16.45 P. Dolcetti Polidora, Menestio e i Filiadi

Ore 17.15-17.45 L. Bravi Stesicoro, Simonide e la presa di Troia: compresenza o interazione?

Ore 17.45-18.15 Conclusioni

(Seminario Cofinanziato)

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Sig.ra Mercedes Amaranti

Istituto di Filologia Classica - Via S. Andrea 34 - 61029 Urbino

Tel. 0722 303550 - Fax 0722 303551 - e-mail: filclass@bib.uniurb.it

◆ CALLIMACO: CENT'ANNI DI PAPIRI (FIRENZE) da Angelo Casanova

Nei giorni **9 e 10 Giugno 2005** avrà luogo presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze un Convegno Internazionale dal titolo "Callimaco: cent'anni di papiri", organizzato dall'Istituto Papirologico G. Vitelli e dal Dottorato di ricerca in Filologia Greca e Latina.

Interverranno:

Colin Austin (Cambridge) - Guido Bastianini (Firenze) - Angelo Casanova (Firenze) - Giovan Battista D'Alessio (Messina) - Maria Rosaria Falivene (Urbino) - Marco Fantuzzi (Macerata) - Nikolaos Gonis (Oxford) - Richard Hunter (Cambridge) - Luigi Lehnus (Milano) - Enrico Livrea (Firenze) - Enrico Magnelli (Firenze) - Giulio Massimilla (Potenza) - Roberto Pretagostini (Roma II).

◆ SEMINARI DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITA' (MILANO) da Massimiliano Ornaghi (mornagh@tin.it)

I Seminari si terranno alle ore 16.30 presso la Biblioteca della Sezione di Papirologia ed Egittologia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Milano, via Festa del Perdono 3 (Milano)

Giovedì 16 Giugno: Prof.ssa MARIA CRISTINA CHIARAMONTE - Dott. GIORGIO BARATTI "Recenti scoperte a Popolonia, la città etrusca sul mare"

APPUNTAMENTI DA LUGLIO A DICEMBRE 2005

◆ SEMINARI DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITA' (MILANO) da Massimiliano Ornaghi (mornagh@tin.it)

I Seminari si terranno alle ore 16.30 presso la Biblioteca della Sezione di Papirologia ed Egittologia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Milano, via Festa del Perdono 3 (Milano)

Giovedì 6 Ottobre: Prof. GIULIANO BOCCALI - Dott.ssa PAOLA M. ROSSI "Le passioni nella cultura tradizionale dell'India"

Giovedì 27 Ottobre: Prof. ADRIANO SAVIO - "La polemica italo-inglese sulla cronologia del denaro repubblicano"

Giovedì 10 Novembre: Dott. STEFANO MARTINELLI TEMPESTA - "Vicende del testo isocrateo nel Cinquecento: Piero Vettori e Michele Sofiano"

Giovedì 1 Dicembre: Prof.ssa VIOLETTA DE ANGELIS - "Varianti d'autore nella "Varia" 3 di Tetrarca"

Giovedì 15 Dicembre: Prof.ssa GIOVANNA BONORA - "Materiali per un Atlante aerofotografico della Transpadana"

◆ INIZIATIVE DEL CENTRO DI STUDI SULLA FORTUNA DELL'ANTICO (SESTRI LEVANTE - FIRENZE)

info@mediaterraneo.org

Il Centro di Studi sulla Fortuna dell'Antico (Fondazione Mediaterraneo, Sestri Levante) è lieto di potere annunciare le nuove adesioni del Department of Italian (Connecticut College, New London, USA), del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Pavia, e della Direzione della Collana 'Studi e Testi per la Storia della Tolleranza' (ed. Olschki, Firenze).

Giovedì 24 Novembre 2005 e Giovedì 19 Gennaio 2006, presso la Sala degli Affreschi del Palazzo delle Missioni (Liceo Capponi, Piazza Frescobaldi, Firenze): in collaborazione con la AICC di Firenze, due pomeriggi dedicati alla Fortuna dell'Antico, con relazioni di: Gabriella Capecchi, Angelo Fabrizi, Maria Fancelli, Saverio Orlando, Maria Pace Pieri, Rita Pierini, Vincenzo Saladino.

Il programma dettagliato sarà diffuso nel prossimo autunno.

Segnalazioni della Mailing List "Wiccanews" a cura di Giampaolo ddrwydd

CAMPI ARCHEOLOGICI 2005

SELINUNTE (Tp): Campo scuola di archeologia e restauro. Dal 6 giugno al 30 settembre 2005, una vacanza studio nel parco archeologico più grande d'Europa attraverso attività di scavo, manutenzione dei monumenti, restauro dei reperti e visite guidate, a stretto contatto con gli "addetti ai lavori", in un ambiente di grande suggestione.

<http://www.crimisos.it/archeocamp05/>

CAMPOBELLO DI LICATA (Ag): Campi archeologici Kalat.

I campi del Progetto Kalat quest'anno si svolgeranno con turni settimanali dal 23 Luglio al 3 Settembre. A tutti i campi prenderanno parte anche decine di partecipanti stranieri. Il programma 2005 prevede il recupero della necropoli dell'età Del Bronzo di Iachinu Fili, del sito arabo del Principe ed il proseguimento del "survey" - ricerca archeologica di superficie - del territorio comunale di Campobello di Licata. Le attività, condotte sul campo da collaboratori scientifici dell'Università e della Soprintendenza BBCCAA, affiancati da studenti universitari stranieri, verranno svolte con l'autorizzazione della Soprintendenza BBCCAA di Agrigento e la consulenza di docenti dell'Università di Palermo e Napoli.

I campi internazionali, oltre alle attività di ricerca, prevedono giochi cooperativi ed interculturali il primo giorno e la possibilità di frequenti bagni al mare nel tempo libero, visite guidate ad Agrigento, vitto a base di piatti tipici, alloggio presso una scuola materna di Campobello di Licata lo spostamento in pullman e jeep e l'attestato di partecipazione.

Info: Progetto Kalat via Trieste (Centro Polivalente) 92023 - Campobello di Licata (AG), tel/fax+39922883508
La quota di partecipazione è di 300 euro per ogni turno (due settimane). Sono previsti sconti.

La quota comprende: vitto e alloggio presso centro kalat (scuola materna) in camerate da 10; trasferimenti con pullman o jeep, assicurazione contro gli infortuni, attestato di partecipazione. I partecipanti dovranno portare con sé: lenzuola, pantaloni lunghi, scarponcini, borraccia, necessario per toeletta, libretto sanitario.

Consulenza Scientifica: Soprintendenza BBCCAA di Agrigento Prof. Sebastiano Tusa (Soprintendente della Soprintendenza del Mare - Docente di paleontologia - università di Napoli) - campi@kalat.org - <http://www.kalat.org>

SAN GIOVANNI D'ASSO (Si): Scavo Archeologico di PAVA.

II Campagna 2005 - Turni: 4 - 22 luglio; 23 luglio - 12 agosto; 14 agosto - 2 settembre.

La prima campagna di scavo, avvenuta tra luglio ed agosto 2004, ha permesso di portare in luce parte di un edificio religioso e la relativa area cimiteriale. I confronti planimetrici consentono di collocare la chiesa in età paleocristiana con tracce di continuità fino all'XI sec.

La documentazione d'archivio di età altomedievale (inizio VIII sec.) indica in quest'area la presenza di una pieve, San Pietro in Pava, che può forse essere messa in relazione con la struttura che sta emergendo dagli scavi.

Le ricerche svolte fra il 2000 ed il 2003 sul territorio comunale di San Giovanni d'Asso (Carta Archeologica della Provincia di Siena) hanno permesso di riconoscere in corrispondenza dell'area della chiesa e nelle immediate vicinanze, le tracce di un cospicuo insediamento di età romana e tardoantica, forse legato alla viabilità, che sembra rappresentare il presupposto di sviluppo della chiesa. Comunicare richieste di partecipazione entro il 15 giugno 2005. Vitto e alloggio sono gratuiti.

La campagna prevede attività di scavo, magazzino (lavaggio, siglatura, quantificazione del materiale) e documentazione tramite le tecniche informatiche. Per partecipare è necessario munirsi di assicurazione contro gli infortuni.

Responsabile iscrizioni: Maria Corsi 3290065181

Direzione scientifica: R. Francovich

Coordinamento: C. Felici e S. Campana

Stratigrafie: L. Marasco

Università di Siena. pava@lapetlab.it - <http://www.lapetlab.it>

CAMPI ARCHEOLOGICI a cura della SOCIETA' FRIULANA DI ARCHEOLOGIA.

Nei mesi di giugno, luglio ed agosto si svolgeranno i consueti campi estivi della SFA nei comuni di Attimis e Verzegnis.

Informazioni dettagliate su tutti i cantieri si possono vedere sul sito www.archeofriuli.it

sfaud@archeofriuli.it - <http://www.archeofriuli.it/campi.asp>

VENEZIA: Isola del Lazzaretto Nuovo - Campi Estivi 2005.

Anche per la prossima estate sono in programma a Venezia nell'isola del Lazzaretto Nuovo alcuni campi didattici e di ricerca organizzati in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto / Nucleo di Archeologia Umida Subacquea Italia Centro Alto Adriatico (NAUSICAA).

I campi rientrano in un programma generale di recupero e rinascita dell'isola e offrono una serie di occasioni per avvicinarsi al mondo dell'archeologia e conoscere temi e argomenti di grande fascino, a stretto contatto con gli "addetti ai lavori", in un ambiente di grande suggestione.

Organizzazione e coordinamento a cura di Gerolamo Fazzini, Presidente Sede di Venezia - Archeoclub d'Italia.

WORKCAMP - MANUTENZIONE E RESTAURO - 20 / 25 giugno - 26 / 30 giugno 2005

Direttore: Giulio Gregorini

Partecipazione alle attività di gestione e recupero dell'area archeologica e naturalistica: manutenzione degli scavi, restauro dei laterizi e della cinta muraria ottocentesca, preparazione dei percorsi di visita, allestimento delle strutture espositive. Il campo è riservato a studenti e laureati tirocinanti dell'Università di Ca' Foscari, a chi ha frequentato i Campi Scuola negli anni precedenti oppure ha già esperienza di scavo. Età minima: anni 18.

Quota di partecipazione: 100 Euro

CAMPO DI RICERCA "JUNIOR" - 2 / 9 - 9 / 16 luglio (per ragazzi tra i 10 e i 15 anni)

Direttore: Matteo Borrini

Un'esperienza in un cantiere archeologico, con prove pratiche (ad es. di pulitura e di classificazione dei reperti) e uso dei principali strumenti (es. trowel e setaccio ad acqua). Argomenti generali: metodi e tecniche della ricerca archeologica, scavo stratigrafico, classificazione dei reperti, disegno archeologico e rilievi, applicazioni dell'informatica all'archeologia, cenni sulla storia di Venezia, aspetti naturalistici degli ambienti lagunari.

In programma visite a Venezia e in laguna (Murano, Torcello) con imbarcazioni tradizionali, e in particolare a scavi archeologici in corso. Quota di partecipazione: 350 Euro

CAMPO SCUOLA DI ARCHEOLOGIA - 18 / 24 luglio - Direttore: Paolo Cattaneo

Partecipazione ad un saggio stratigrafico nell'area dell'antico lazaretto.

Argomenti generali: cenni sulla storia e sull'organizzazione sanitaria della Serenissima; classificazione dei reperti (ceramologia, numismatica, reperti vitrei, antropologia); studio dei laterizi (mensiocronologia); metodologie e tecniche di ricerca utilizzate nella laguna di Venezia. Quota di partecipazione: 350 Euro

WORKAMP - Progetto RADIX "Siti archeologici veneziani da salvare"

I settimana: 25 / 30 luglio; II settimana: 22 / 27 agosto; III settimana: 29 agosto / 2 settembre

Saggi di scavo per la verifica delle strutture murarie e delle fondazioni presenti nell'isola, all'interno di un progetto di "archeologia e storia della sanità" condotto dalla Soprintendenza Archeologica. Partecipazione riservata ai tirocinanti dell'Università di Ca' Foscari, a chi ha frequentato i Campi Scuola negli anni precedenti oppure ha già esperienza di scavo. Età minima: anni 18. Quota di partecipazione: 100 Euro

WORKSHOP - ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE / METALLURGIA - 2 / 7 agosto - Direttore: Alessandro Ervas
Le tecniche di lavorazione dei metalli: la foggatura del ferro "a caldo" e la lavorazione del rame.

Argomenti: realizzazione con sistemi tradizionali di manufatti e oggetti d'uso quotidiano, di opere legate all'architettura, alla cantieristica navale e alle imbarcazioni veneziane.

Il programma è realizzato grazie alla collaborazione con l'Istituto di Studi Militari Marittimi della Marina Militare Italiana. Quota di partecipazione: 350 Euro

WORKSHOP - ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE / TECNICHE PITTORICHE - 10 / 15 agosto

Direttori: Dorina Petronio - Luciano Zarotti

Il corso propone la conoscenza delle tecniche pittoriche dal XIII secolo a oggi, con particolare riferimento alle tecniche dell'affresco e della pittura murale, ed è finalizzato al recupero delle scritte e dei disegni presenti lungo le pareti del cinquecentesco Tezon Grando, principale edificio dell'Isola. Quota di partecipazione: 350 Euro

WORKSHOP (secondo livello) - 16 / 21 agosto

Approfondimento dell'attività di laboratorio per il restauro delle scritte e dei disegni presenti in Tezon Grando.

Quota di partecipazione: 350 euro - Info: Le quote dei campi comprendono vitto, alloggio, attività, strumenti e materiali didattici, assicurazione. Sono esclusi i trasporti. La sistemazione è in camere a più letti. Località balneare. Possibilità di escursioni con imbarcazioni tradizionali. Al termine di ciascun Campo sarà rilasciato un attestato di frequenza.

L'isola del Lazaretto Nuovo, presso S.Erasmo, Laguna nord, è raggiungibile da Venezia / Fondamente Nuove con circa trenta minuti di vaporetto con fermata "a richiesta" della Linea 13 ACTV.

Organizzazione Archeoclub d'Italia - Sede di Venezia, con Regione Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto - Nausicaa, In collaborazione con l'Associazione di volontariato "Ekos Club" concessionaria dell'isola.

Archeoclub d'Italia - Sede di Venezia ONLUS - Isola del Lazaretto Nuovo, 30141 VENEZIA

tel 041 24 44 011- fax 041 24 44 928

archeove@provincia.venezia.it - <http://www.provincia.venezia.it/archeove>

BORGOROSE (Ri): Cicolano 2005 - campo scuola archeologico.

La 'Soprintendenza Archeologica per il Lazio', in collaborazione con la 'Mykenai di Emeri Farinetti & C.' s.n.c. ed il Comune di Borgorose (RI), organizza il campo scuola archeologico CICOLANO 2005. Il Cicolano corrisponde all'alta e media Valle del Salto, e costituisce un'appendice della regione Lazio che raggiunge il monte Velino.

I lavori saranno suddivisi in tre turni della durata di due settimane ciascuno. Ogni turno prevede due settimane di attività di scavo sulla necropoli dell'Età del Ferro nell'altopiano di Borgorose ed altre attività complementari nell'area circostante per comprendere meglio la storia del paesaggio e dell'insediamento nella regione (in particolare i lavori nell'estate 2005 comprenderanno posizionamenti GPS ed indagini sul paesaggio storico rurale). Nel pomeriggio si svolgeranno moduli didattici riguardanti gli odierni metodi della ricerca archeologica, il contesto della ricerca nel Cicolano e i costumi funerari, la gestione digitale dei dati di scavo.

I turno: 17/VII - 31/VII 2005

II turno: 31/VII - 14/VIII 2005

La quota di partecipazione è di 410 euro (IVA inclusa) per due settimane. La quota comprende: vitto (pensione completa), alloggio (Scuola Elementare nel vicino paese di Borgorose) e copertura assicurativa.

info@mykenai.it - <http://www.mykenai.it>

MONTELEONE SABINO (Ri): Campo scuola archeologico Trebula Matuesca 2005.

Il campo scuola Trebula Mutuesca 2005 avrà luogo dal 24 luglio al 2 settembre 2005. La campagna sarà suddivisa in tre turni di scavo:

I turno: 24 luglio - 6 agosto - II turno: 7 agosto - 20 agosto - III turno: 21 agosto - 2 settembre

I partecipanti alloggeranno presso i locali della scuola elementare del paese di Monteleone Sabino, messi gentilmente a disposizione dal Comune. Nelle aule sgombrate dai banchi verranno sistemati dei letti con reti, materassi e cuscini, mentre le lenzuola o il sacco a pelo dovranno essere portati dai singoli partecipanti. La scuola, munita di docce, servizi igienici, cucina e stenditoio, si trova a poco meno di un chilometro dall'area di scavo, a poche decine di metri dalla sede del Comune di Monteleone. La quota di iscrizione al campo è di 380,00 euro e comprende il tesseramento annuale all'associazione Antaura, il vitto (colazione, pranzo al sacco e cena), l'alloggio, la copertura assicurativa e tutta la strumentazione necessaria alle attività di scavo e documentazione. Sarà cura dei partecipanti munirsi di scarpe anti-infortunistiche dal puntale rinforzato, reperibili in qualsiasi negozio di edilizia o in ferramenta ben fornite. Si potrà raggiungere Monteleone con mezzi propri (vedi link a fondo pagina) oppure

presentarsi la domenica d'inizio del turno di scavo presso la Stazione Tiburtina di Roma, alle ore 14:00, dove i responsabili di scavo attenderanno i partecipanti per poi accompagnarli in auto a Monteleone. Sarà possibile iscriversi al campo scuola a partire dal 1 marzo fino al 30 giugno 2005: i moduli di iscrizione saranno scaricabili direttamente da questo sito. Per ogni altra informazione rivolgersi ai contatti sotto indicati.

Info: Giulio Vallarino 06 8122889, 3287370952, e-mail: giulio.vallarino@libero.it

Oberdan Menghi 06 5218557, 3383299233; e-mail: oberdan.menghi@email.it - <http://www.antauro.org>

- "I Quaderni di Ipatia" sono il bollettino dell'associazione culturale "Psyché Ethniké". La sua distribuzione è senza fini di lucro e ad esclusivo utilizzo degli iscritti e delle iscritte.

Presidente di "Psyché Ethniké" e direttore responsabile del presente bollettino è Francesco Tuccia.

Per informazioni scrivere a: Francesco Tuccia c/o Casella Postale 158 Forlì Centro – 47100 Forlì FO

Gli articoli sono tutti copyright degli autori e delle autrici.

Un ringraziamento particolare a ddrwydd Giampaolo che con la sua mailing list "WiccaNews" svolge un'importante attività d'informazione, ad Iriashel per averci messo a disposizione l'immagine ed i versi di copertina, a Miguel Martinez per il suo contributo, a Kjersti per averci dato la possibilità di pubblicare liberamente alcune pagine della sua tesi di laurea, a Chiara per la sua "Magic Dust", ad Alberto Rizzi, Prue, Tiziano Galante ed a Mario Enzo Migliori per le sue puntuali segnalazioni.

Il sito di Vittorio Fincati è: <http://www.picatrix.com/>

Il sito di Salvatore Conte è: www.queendido.org

Il sito di Gian Berra è: <http://utenti.lycos.it/gianberra/index.html>

Vi ricordiamo che sul suo sito Gian pubblica anche i nostri bollettini.

Per visitare il blog di Iriashel digitate la seguente URL: <http://pensieripersi.splinder.com>

Per ricevere il notiziario di Antichistica scrivete a: notiziario@accademiafiorentina.it

Per iscrivervi alla mailing list di Witchrose scrivete a: antro-delle-streghe@yahoogroups.com

Per iscrivervi alla mailing list di ddrwydd Giampaolo scrivete a: wiccanews@yahoogroups.com

Per visitare il sito dell'Associazione "Libero Arbitrio" ed aggiornarsi sulle sue iniziative:

www.millemele.it/webs/liberoarbitrio - E mail dell'associazione: liberoarbitrio@millemele.it

L'immagine "Autoritratto" di Elisabetta Sirani è stata tratta dal sito <http://about.com/> di cui "Women's History" rappresenta una sezione. Fra l'altro, curiosando in quel grosso sito, ho trovato una sezione dal titolo "Religion and Spirituality" a cui sono collegati i links di religioni diverse, fra cui uno dal titolo "Pagan/Wiccan Religion" che dovrebbe interessare non poco ai lettori ed alle lettrici di questa rivista.

Un saluto ai/le collaboratori/rici che hanno contribuito alla stesura di questo numero: Conte Salvatore, Fincati Vittorio e Quartilla.

Infine siete invitati/e a dare un'occhiata alla nostra mailing list:

<http://it.groups.yahoo.com/group/ANTICAMADRE/>

Impaginazione del bollettino a cura di Riccardo de Boni.